



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

letterina breve per non togliere spazio al prete-balilla che ha usato San Vito come se fosse la sua garçonnière.

Vi scrivo per porre in risalto il pronto intervento nella Cattedrale della signora Elvia Fabijanih, attuale Presidente della Comunità degli Italiani. La sua legittima ed energica protesta, non solo per la deliberata offesa arrecata alla minoranza italiana superstita ma a tutti i Fiumani sparsi per il mondo, va ben oltre l'episodio. Rende vivo e operante quel dialogo che abbiamo iniziato sei anni fa.

Non abbiamo registrato solo questo nei giorni del nostro tradizionale e puntuale incontro per le festività dei Santi Patroni.

Il concorso dei ragazzi che frequentano le scuole italiane ai temi da noi proposti per i consueti premi è stato come non mai numeroso e sentito.

"LA TORE", il foglio della Comunità degli Italiani di Fiume che esce ogni anno a San Vito, mirabilmente diretto da Bruno Bontempo, con la collaborazione di Egidio Barbieri, Giuseppe Bulva, Andrea Marsanich, Ettore Mazzieri e Ilaria Rocchi, ha saputo integrare la cultura dei rimasti e quella degli esuli in una ineccepibile espressione unitaria della comune identità fiumana, capace di riproporre a più voci la città della memoria per dare un futuro a questo non facile presente che i giovani stanno vivendo.

Occorre aggiungere che le autorità comunali, Sindaco Linic in testa, ci hanno accolti con stima e rispettosa attenzione. Non stranieri, non esuli, ma spiritualmente, se non legalmente, cittadini di Fiume. Le nostre ri-

Continua in 2a. pagina

DAL VINO DI LONZARIC ALL'ODIO DI SUČIĆ Fiume, 15 giugno 1996: l'ultima pietra della tradizione

Amleto Ballarini

Narra Giovanni Kobler che nel 1796 le feste per il quinto centenario del ben noto miracolo che vide a Fiume il crocifisso di San Vito sgorgar sangue per una pietra tiratagli da un ubriacone di nome Lonzarich, durarono otto giornate: "Monsignor Vescovo pontificò nei primi due giorni; tutta l'ottava vi fu di mattina messa cantata e predica italiana, dopo mezzogiorno predica illirica, e il mercoledì predica tedesca" davanti a una folla enorme "sicché dal numero dei biglietti di comunione distribuiti si può calcolare che i concorrenti superarono il numero di 60.000". Era tanta la folla, che furono rovesciati nella chiesa di San Vito e del Duomo i banchi, i confessionali e perfino i cancelli di marmo. "Fu caso che in quel tempo, per contumacia sanitaria, fosse chiusa la libera pratica colle isole, poichè altrimenti ne sarebbero venuti altri 50.000". Monsignor Kertiza di Fiume, vescovo di Sirmio diresse il tutto con grande impegno.

Questo nel marzo del 1796. Duecento anni dopo, in occasione del settimo centenario, le celebrazioni hanno raggiunto l'apice il 15 giugno, nel giorno consacrato ai Santi Pa-

INNO AL BALILLA DI SAN VITO

*Fischia il sasso, il nome squilla
di don Sučić nella storia
ed il prete fu balilla
e San Vito fu Portoria.*

*Era fonte d'un bel guaio
il saluto che mancò.
Padre Sučić fu d'acciaio
e la Chiesa liberò!*

*Fiero l'occhio, svelto il passo,
disse "NO" per il Signor!
Lasciò gli esuli di sasso
per la Patria del suo cuor!*

*Fischia il sasso il grido squilla
di don Sučić nella storia,
la Croazia ha il suo balilla
pien di bile e pien di boria!*

troni. La folla, pur essendo considerevole, non era più la stessa e in fatto d'ordine tutto è filato via per benino come da orario e da copione. Mancavano pur sempre almeno 50.000 persone non per "contumacia sanitaria" ma per "contumacia titina"; non delle "isole" ma fiumani "patochi" che sparsi per tutti gli angoli della terra non possono più ritornare tutti insieme nemmeno a San Vito (un po' per l'età, un po' per mancanza di mezzi e, diciamo pure, non hanno nessuna voglia di veder croatizzare del tutto impunemente, una devozione che era anche italiana). Delle 60.000 comunioni d'un tempo è rimasto solo il ricordo anche se la popolazione di Fiume, ora a stragrande maggioranza croata, è aumentata vertiginosamente.

I tempi delle cerimonie, rispetto alla lingua d'uso, si sono invertiti. Il croato, che non è più l'illirico, fa la parte del leone. Del tedesco non c'è traccia. Per l'italiano, non senza fatica e dopo molto discutere, s'è trovato un breve spazio alle nove del mattino anche se tra "rimasti" ed "esuli" per contumacia titina, la chiesa è apparsa affollata quanto lo è stata nella sfilza di messe riservate ai croati.

Continua in 2a. pagina

San Vito. La nostra significativa presenza a Fiume



La nostra Delegazione alla deposizione di una corona d'alloro nella Cripta di Cosala

Assente per improrogabili impegni all'estero, il prof. Claudio Scwarzenberg, Sindaco del Libero Comune, e assente per necessità famigliari il dr. Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani, le nostre associazioni sono state degnamente rappresentate dal Vice Sindaco Elio Saggini, dal Segretario Generale rag. Mario Stalzer, dal prof. Mario Stelli, dal dr. Marino Micich e dal rag. Massimo Gustincich, membri del Direttivo della no-

stra istituzione culturale. Molti i fiumani presenti sia dall'Italia sia da altre parti del mondo.

Gli impegni per la nostra delegazione sono iniziati alla vigilia. Venerdì 14, presso la Comunità degli Italiani, è stato presentato il libro di Gianni Stelli: "Fiume e dintorni nel 1887" alla presenza di un folto pubblico. Sabato 15, dopo la Messa in lingua italiana delle ore nove, è stata deposta una corona a ricordo dei nostri fratelli scomparsi nella cripta di Cosala, fiori alla tomba di Ma-

Continua in 2a. pagina

Fiume, 15 giugno 1996: l'ultima pietra della tradizione

Pazienza, s'è detto, con evangelica rassegnazione, meglio che niente.

Poteva essere, come avviene dal 1991, quando anche il Cristo di San Vito, insieme agli esuli, ha fatto il suo timido ritorno dalla "contumacia" rimpostagli dal regime comunista, il momento solenne in cui il dialogo dell'etnia traumaticamente divisa si offre alla fede come un atto di speranza nel futuro, affidando al Signore il dolore del passato. Era d'uso, dal 1991, che qualcuno di noi interpretasse pubblicamente la lezione di civile compostezza e cristiano sentire impartita dai fiumani in esilio al mondo dilaniato da mille conflitti e da innumerevoli divisioni insanabili.

Un breve intervento di grande significato cattolico. Un umile contributo ecumenico nella libertà della Chiesa. Tanto libera e tanto madre, almeno nelle nostre convinzioni, da far dire a Fabietti nel 1991, primo messaggero della nostra gente sparsa per il mondo: "Qui siamo a casa nostra!"

Chi poteva mai immaginare, allora, che proprio quella "Chiesa del Silenzio", uscita trionfante dalle catacombe

tine, si sarebbe trasformata, con l'andar degli anni, in sprezzo alla propria stessa fede cattolica, da casa di tutti, nella casa privata di un prete croato?

Il prete croato a Fiume, sabato 15 giugno 1996, si chiamava Vjekoslav Sučić.

Quando alla fine della Messa in italiano hanno dato la parola a Gianni Stelli perché portasse il saluto degli esuli alla comunità dei fedeli, dalla bocca di Sučić è uscito come un colpo di pietra, nel sacro silenzio della cattedrale un bel "NO!" ruttato dall'anima.

Ora si dirà che Sučić non è il portavoce della chiesa croata...

Vorremmo crederlo. Ma come si può dimenticare che, proprio in San Vito, prima che Sučić sfrattasse i vivi, l'arcivescovo Tamarut lasciava che si sfrattassero i morti? Le ossa del vescovo Marotti (italiano, guarda caso!) sono state tirate fuori dall'antica sua tomba che stava da oltre due secoli all'interno della cattedrale e nessuno ha saputo dirci che fine abbiano fatto. Quando il nostro Gustincich è andato a chiedere le ragioni della profanazione s'è sentito dire che non aveva diritto a chiedere nulla perché la chiesa non era più sua: era finalmente una chiesa croata!

Le prime avvisaglie di quanto è accaduto quest'anno si sono avute nel 1995 quando la presenza degli esuli, nello stesso giorno, sacro a San Vito, con la scusa della liturgia, è stata ignorata.

Sučić, mi dicono, ha accampato una scusa d'orario scambiando San Vito con la stazione ferroviaria di Fiume.

Mentono spudoratamente. Da buoni preti non hanno nemmeno il coraggio, che è gran dote della razza croata, di saper guardare nel bianco degli occhi il preteso nemico. Saremo noi, fiumani di nazionalità italiana, il "nemico" che entra nella loro "chiesa croata"?

Rivincita? Vendetta? Di che? D'aver rispettato in San Vito per secoli l'uso del glagolitico? D'aver dato spazio all'insegnamento dell'illirico? Di non aver mai fatto sparire nessun prete croato dalle tombe di Fiume? Di non aver mai fucilato, nemmeno con d'Annunzio o con Mussolini, nessun frate e nessun prete tra i tanti vessilliferi che s'erano fatti fanatico strumento della propaganda nazionalistica croata? Di che vogliono vendicar-

si, se non dell'odio congenito che si portano dentro e che dovranno offrire a Dio nel giorno inevitabile del giudizio?

Quante pietrate, da quel 15 giugno 1296, sul costato di Cristo! Le pietre del peccato hanno fatto sgorgare, per sette secoli, torrenti di sangue divino, facendo impallidire il ricordo di quelle tre misere ampole riempite con il frotto uscito per il ciotolo sacrilego di Pietro Lonzarich!

Povero Lonzarich, reso folle dal vino bevuto e dalla perdita al gioco! Non l'hanno perdonato. Né Dio né gli uomini. Stando alla leggenda, compiuto il gesto, lo ingoiò la terra.

Rimase fuori solo la sua mano colpevole. Non basta. Fu processato e quella mano venne bruciata.

L'audace "compagno" che, dopo la "liberazione jugoslava" ha fatto saltare con la dinamite la chiesa votiva del Redentore è cristianamente sepolto a Cosalà...

Sučić altro non è che il degno erede dell'uno e dell'altro.

Ha tirato al Crocifisso di San Vito l'ultima pietrata, ignorando i soldi che da ogni parte del mondo gli esuli avevano inviato per consentirne il restauro e, soprattutto, quel dialogo cristiano di cui s'erano fatti promotori pur avendo su-

bito nella propria città, da "importati" come Sučić, ingiustizie d'ogni sorta.

Alla pietà ha risposto, per sua bocca l'odio; nella Chiesa di tutti.

Il suo misero corpo di prete è sprofondato all'istante nel nostro disprezzo ma, come a Lonzarich, gli è rimasto pur fuori qualcosa. La lingua sacrilega che ha lanciato il "NO!" alla gran fede fiumana, custodita per sempre nel petto del Signore.

Eviteremo di bruciarla nell'odio che non conosciamo.

Il diavolo saprà dove infilarsela.

A.B.

San Vito. La nostra significativa presenza a Fiume

rio Blasich e davanti alla targa che ricorda Riccardo Gigante nella cappella di famiglia. Il Sindaco Linic ha ricevuto la delegazione e si è intrattenuto a lungo con i nostri rappresentanti esaminando con estrema attenzione ogni eventuale iniziativa volta ad agevolare la presenza degli esuli fiumani nella città natale. Anche il cardinale Kuharic, in occasione del ricevimento al Bonavia, ha ascoltato con estremo interesse e con parole d'incoraggiamento le nostre istanze.

Il Console Generale d'Italia dr. De Luigi è stato fattivamente presente in ogni occasione. Particolarmente interessato, unitamente alla rappresentanza dell'Università Popolare di Trieste e dell'Assessorato alla Cultura del Co-

mune di Fiume, alla cerimonia che per noi rappresenta il momento più alto della nostra presenza nella città che un giorno abbiamo dovuto lasciare con la morte nel cuore: la consegna dei Premi letterari agli allievi delle scuole italiane. Per l'occasione la Preside, prof.ssa Ingrid Sever ha curato l'allestimento di una rassegna della stampa italiana a Fiume dal 1813 al 1900. La prof.ssa Erminia Sluga ha organizzato tutto con la consueta passione.

I presidenti della Comunità, prof.ssa Elvia Fabijanich e Mario Micheli, nonostante i molti impegni ufficiali, hanno inteso dimostrare concretamente che il dialogo fra "esuli" e "rimasti" è un patrimonio irrinunciabile per quanti hanno a cuore la sopravvivenza del-

l'identità culturale fiumana di carattere italiano. Un valore essenziale e fondamentale per una città che è stata sempre mirabile e pacifico punto d'incontro fra molteplici diversità. Di tanto le autorità croate hanno dato un importante segno di consapevolezza attribuendo proprio alla Presidente della Comunità, Elvia Fabijanich, il prestigioso premio "Città di Fiume".

Grazie dunque a quanti, in occasione di San Vito, ci hanno saputo rappresentare con grande dignità e con esemplare compostezza. Non solo alla delegazione incaricata ma a tutti coloro che hanno voluto essere presenti e partecipi. Non più esuli ma cittadini per diritto di nascita e per incontestabile fede.



Il Cardinale Kuharic si intrattiene con i rappresentanti degli esuli

Amici,

chieste sono state recepite con quella attenzione che non sempre abbiamo potuto riscontrare in Italia, nei tortuosi meandri delle pubbliche istituzioni pur avendo apprezzato, con legittimo orgoglio e con doverosa gratitudine, al nostro fianco, la presenza premurosa e cordiale del Console Generale Dr. De Luigi e del suo infaticabile collaboratore Dr. Silvestri.

Tutto facile? Tutto risolto?

Non ancora. Ma va detto che San Vito, nel 1996, ha illuminato a tutti il cammino che dobbiamo percorrere.

La meta?

Rendere giustizia ai morti e salvare le radici per la dignità e la continuità dei vivi. La verità della Storia è come la Divina Provvidenza. Perseverando arriva.

La prima, nonostante la politica che fa scherzi da prete al buon senso e la seconda, nonostante qualche prete che vorrebbe far politica nella Chiesa di Dio.

Abbate fede, amici, l'odio non paga.

Am.Ba.

Un cippo indigesto e uno digerito

Da qualche anno presso le autorità del Comune di Fiume sono giacenti non uno ma ben due progetti al fine di poter ricordare a Cosala i nostri morti: uno della Sezione Fiume della Lega Nazionale di Trieste (cui il Libero Comune ha dato a suo tempo pronta adesione) volto all'erezione, all'interno del cimitero, d'una stele che ricordi tutti i Fiumani deceduti in ogni parte del mondo, e l'altro, della Società di Studi Fiumani volto ad erigere, nel piazzale antistante la Cripta di Cosala, un cippo che ricordi quanti scomparvero nel nulla dal 3 maggio 1945 in poi.

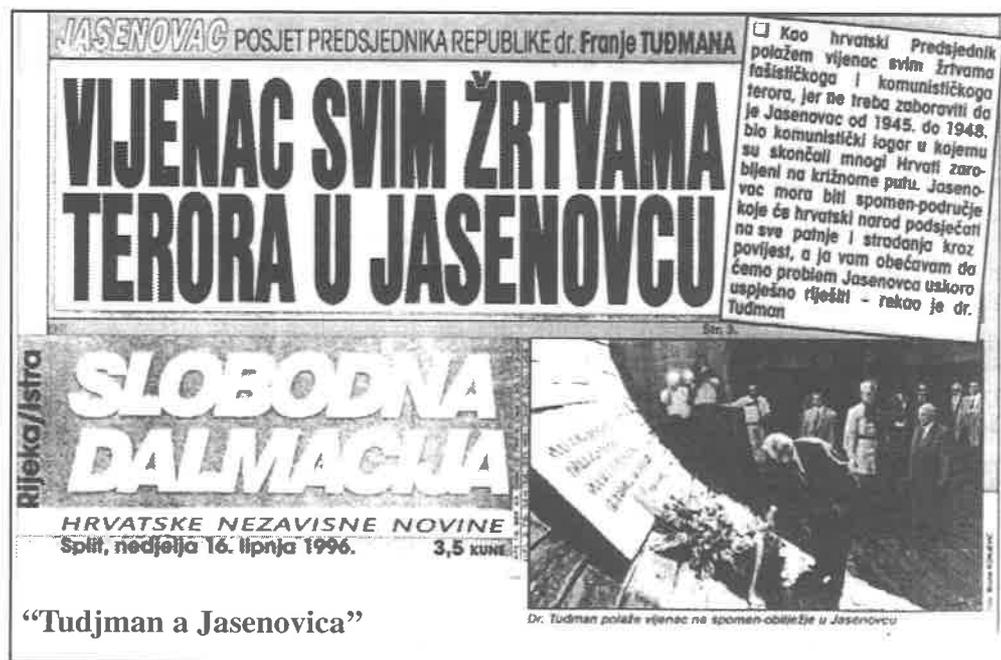
Pare che ora entrambi i progetti siano stati approvati e che nulla osti, almeno sul piano tecnico e burocratico alla loro realizzazione. Per il primo, a quanto ci risulta, non osta più nulla nemmeno sul piano sto-

rico-politico perchè sul piano storico-politico nulla può dire da destar perplessità e dubbi.

Anche il secondo, se non portasse epigrafe e date ma solo un gran punto interrogativo, nulla più starebbe a far d'ostacolo. Disgraziatamente propone, nell'ultima versione offerta (in lingua italiana e croata) quanto segue: "1945-1947 A QUANTI NON EBBERO UMANA GIUSTIZIA E CRISTIANA SEPOLTURA".

Le autorità comunali si sono dichiarate "incompetenti" a decidere. Occorre che una riunione di "storici" guidata dal ben noto "storico" di Tito riciclato a Tudjman, Peter Šterčić approvi e discuta, entro luglio, con i proponenti, l'opportunità delle date e della dicitura.

Visto che Tudjman quest'anno, in quel di Jasenovica, non ha avuto difficoltà a ren-



dere omaggio anche ai morti ustascia di Ante Pavelić che la storia di Šterčić ha sempre definito come "criminali fascisti" possibile mai che a Fiume, dove scomparvero fascisti e antifascisti, italiani e croati,

donne, vecchi e bambini senza tessera e senza un passato politico, si abbia qualche irragionevole remora o qualche inconcepibile dubbio?

Per averli Šterčić dovrebbe dire che quanto vogliamo ricor-

dare non è mai accaduto.

Staremo a vedere. Saprete tutto non appena avremo l'attesa sentenza. Il fatto che proprio Šterčić sia stato chiamato ad emetterla non ci rende ottimisti...

Spettabile direttore de "La Voce di Fiume",

abbiamo ascoltato la testimonianza della nostra amica Nadia su Fiume, sulla sua storia e sulla storia dei profughi fiumani.

Osservando su una cartina le frecce che indicano il riflusso dei profughi tedeschi e polacchi nelle loro rispettive patrie dopo la II guerra mondiale, Nadia, che fu a sua volta profuga fiumana, si è ricordata la sofferenza nel lasciare la propria terra e la speranza nel trovare, dietro ai confini, un mondo migliore. Non credevamo proprio che dietro la parola "profugo" ci fosse così tanto dolore.

È incredibile come migliaia di persone abbiano avuto il coraggio di lasciare tutto per ricominciare da capo una nuova vita.

Attraverso la testimonianza di Nadia ci è stato possibile capire e conoscere a fondo i problemi di quello che la città

Una lezione di storia

Nadia Sergi figlia del prof. Oscar Sergi di Fiume e di Tomasi Redenta di Volosca ha avuto la possibilità di raccontare, grazie alla sensibilità della prof.ssa Cristina Galleno, ai ragazzi della Seconda Media della Scuola "M. Luigia" di Chiavari quanto sapeva del nostro esodo da Fiume. La lettera che i ragazzi hanno avuto l'amabilità di scriverci susciterà la vostra commozione così come ha suscitato la nostra nel riceverla. Una lettera così vorremmo riceverla da tutte le scuole d'Italia per avere la certezza che il sacrificio dei nostri morti e dei nostri esuli non verrà mai dimenticato. Ma forse basta una lettera così per non aver dubbio alcuno.

di Fiume era una volta, scoprire le sofferenze di un intero popolo che lascia la propria terra per poter essere libero.

Pensare che un popolo che si sentiva e si sente italiano, ora rischia di non esistere più è orribile.

Una città che un tempo era unita e compatta e la cui popolazione "amava e ama l'Italia più di un italiano" ora si è disgregata a causa di decisioni politiche che non hanno tenuto in considerazione i sentimenti e i desideri della gente, causando la divisione di famiglie e disperdendole per tutto il mondo.

Nonostante ciò è bellissimo che queste persone, dopo 50 anni di lontananza cerchino ancora di tenere solidi i vecchi rapporti, le vecchie amicizie, la tradizione di Fiume, grazie al vostro giornale.

Una volta arrivati in Italia (e in altri paesi del mondo) i profughi fiumani si sono sentiti "stranieri in patria" ma per mezzo del vostro giornale tutti i fiumani possono contattarsi raccontando le proprie esperienze e mandando notizie di

sè.

Attraverso il vostro giornale Nadia può rivivere i suoi ricordi e può conoscere le storie dei suoi concittadini sparsi per il mondo.

Crediamo che i giornali come il vostro possano far sì che il dolore e le sofferenze dei profughi rimangano nella memoria, non solo di chi ha vissuto la tragedia dell'abbandono forzato della propria patria in prima persona, ma anche di chi lo ha vissuto attraverso il racconto dei propri genitori o amici.

Così il nome dato alle vie,

nelle varie città italiane, ricorderà per sempre, anche alle generazioni future, quanto è avvenuto, nella speranza che un torto così grave di cui per molto tempo non si è parlato per necessità diplomatiche, possa diventare argomento di discussione fra le persone, nella speranza che i fiumani, profughi e non, possano scegliere liberamente a che stato appartenere e vivere.

Comunque noi tutti sappiamo che oggi non è facile riunire Fiume all'Italia perchè dalla fine della guerra Fiume è stataripopolata da persone di

culture e di religioni diverse che talvolta vivono in contrasto tra loro.

Quindi speriamo che queste diverse persone possano almeno abitare in pace e serenità.

A noi ragazzi, che non abbiamo vissuto quel momento, questa testimonianza è servita per renderci conto della drammaticità di quei momenti che speriamo non si ripetano più.

Ci piacerebbe approfondire la conoscenza di Fiume e della sua gente e sapere se nei fiumani c'è sempre la speranza che Fiume diventi una città italiana.

Ci piacerebbe corrispondere con altri ragazzi per poter fare amicizia con loro.

Un nostro compagno, Giacomo, è andato da degli amici fiumani di sua nonna dove ha mangiato un piatto tipico molto gustoso ed ha visto delle fotografie: ha notato la somiglianza tra le coste istriane e quelle liguri.

Chissà quante notizie potremmo scambiarsi!

Vorremmo tanto poter aiutare chi ha sofferto e chi soffre ancora per ciò che ha perso, ma tutto ciò che possiamo fare è scrivere questa lettera che per noi, e speriamo anche per voi, vale molto.

La ringraziamo cordialmente per il suo splendido lavoro.

I ragazzi della II media della scuola Maria Luigia di Chiavari.

ALBERGO - RISTORANTE
"BONAVIA"
Via E. De Amicis N. 4
CASA SIGNORILE DI LO ORDINE
Posizione Centrale
GRANDE GIARDINO
Tutto il comfort moderno
Acqua corrente - Riscaldamento centrale
Telefono in tutte le stanze
Camere con annesso bagno privato
Prezzi modesti - Arrangiamenti di Pensione
Tel. N. 239 - Teleg. "Bonavia"

Cinzia
Miguel
Tommaso
Giuseppe
Marco
Paolo
Francesco
Valentina
Lorena
Sara
Cristina
Luca
Veronica
Michele
Francesco
Laura

34mo RADUNO NAZIONALE FIUMANO

Programma di base:

Sabato 28 settembre

ore 10 - Deposizione di una corona d'alloro all'arca dedicata alla memoria di Riccardo Gigante presso la Fondazione del Vittoriale a Gardone Riviera

ore 12 - Rientro a Peschiera del Garda - pranzo individuale nei rispettivi alberghi o in alternativa pranzo, previa prenotazione, presso l'ALbergo Milano (prezzo fissato in Lire 27.000)

ore 15 - Alza bandiera - Piazza del Porto di Peschiera del Garda. Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai caduti. Saluto dei Sindaci di Fiume in Esilio e di Peschiera.

ore 16.30 - Seduta del Consiglio Comunale presso il Teatro Arilica

ore 20 - Cena collettiva presso il ristorante dell'Hotel Milano.

Domenica 29 settembre

ore 9 - Santa Messa e Assemblea Cittadina presso il teatro Arilica

Ore 13 - pranzo collettivo - Ristorante AL FRASSINO (vicino al Santuario)

Per gli spostamenti da Peschiera sarà funzionante un servizio pullman in partenza dall'Hotel Milano-Necessario prenotarsi. È previsto nelle cerimonie del giorno 28 e 29 la presenza della fanfara della Brigata Alpina Tridentina. Per i giorni di venerdì 27 a partire dalle ore 16 e di lunedì 30 alle ore 10.30 l'Assessore Badalucco ha predisposto alcune simpatiche iniziative. Chi desidera parteciparvi può prendere contatti direttamente telefonando al numero 0444/501718.

Pubblichiamo qui di seguito un elenco di Alberghi di Peschiera con i rispettivi numeri di telefono: (PREFISSO PESCHIERA DEL GARDA - 045)

FORTUNA - Via Venezia 26
Tel. 7550111
SAN MARCO
Lungolago Mazzini 15
Tel. 7550077 - Fax 7550336
BELL'ARRIVO
Piazza Benacense 2
Tel. 6401322 - Fax 6401311
FIORE (AL)
Via Garibaldi 9 - Tel. 7550113
RESIDENCE PUCCINI
Via Puccini 2
Tel. 7553933 - Fax 7553397
BEL SITO - Via Venezia 62
Tel. 6400921 - Fax 6400922
BELVEDERE Via Miralago
Tel. 7550279 - Fax 7553225
CANNETO
Via Miralago 18 - Tel. 7550525
DOLCI COLLI - Via Manova 4
Tel. 7550552 - Fax 6400451
FAVORITA (LA)
Strada Bergamini 49
- Tel. 7550289
FORNACI - Loc. Fornaci
Tel. 7550749 - Fax 7552836
GARDEN - Via Stazione 18
Tel. 7553644 - Fax 7553759
JOHNSON - Via Marina 4
Tel. 7553455 - Fax 7553177
GREENPARK HOTEL
Via Mantova 54
Tel. 6400279 - Fax 6400278
MILANO - Via Milano 43
Tel. 6401111 - Fax 6401120
PAPA - Via Bell'Italia 40
Tel. 7550476 - Fax 7550589
(LA) PERLA - Loc. Cappuccini
Tel. 7550093
PESCHIERA - Via Parini 4
Tel. 7550526 - Fax 7550444
PICCOLO MONDO
Piazza del Porto
Tel. 7550025 - Fax 7552260
PILOTTO - Loc. Mandella
Tel. 7553116
ROSETTA - Via Milano 42
Tel. 7550121 - Fax 6400511
SAN BENEDETTO
Loc. San Benedetto - Tel. 7550429
SAN MARCO DIPENDENZA
Lungolago Mazzini - Tel. 7550077
- Fax 7550336
SARACENO - Via De Amicis 4
Tel. 7550546

VECCHIO VIOLA
Via Milano 5-7
Tel. 7551666 - Fax 7553865
(AL) VELIERO - Via Benaco 14
Tel. 7550275 - Fax 7550275
ARILICA - Via XXX Maggio 4
Tel. 7550189
AURORA - Via Porto Vecchio 10
Tel. 7550659
BENACO - Via Benaco
Tel. 7550156
CRISTALLO - Loc. Fornaci 11
Tel. 7550377
FIORAVANTE - Via Benaco 20
Tel. 7550155
FRASSINO - Loc. Frassino
Tel. 7551653 - Fax 7551944
(AL) LAGO - Via Maraschina
(S. Benedetto) - Tel. 7550421
MARASCHINA-Loc. Maraschina
Tel. 7550423 - Fax 6401123

MARSARI - Via Milano 34
Tel. 7553556
MIGNON - Via Milano 48
Tel. 7550133
MINCIO - Via Benaco
Tel. 7550179
OLIOSO - Loc. Frassino
Tel. 7551800
(AL) PESCATORE
Loc. Fornaci 5 - Tel. 7550281
PICCOLO HOTEL
Via Forte Salvi 14 - Tel. 7550629
PORTO - Via Bettelloni
Tel. 7550198
PRIMAVERA - Via Bell'Italia 30
Tel. 7550118
SPERANZA Via Marzan 25
Tel. 7550477
TULLIO - Via Valeggio 9
Tel. 7550542
VALENTINA Via Benaco 12
Tel. 6400984

Chi può rispondere?

Cerco qualche vecchia Fiumana che si ricordi della Signora SCHRETNER, che è stata per molti anni una fa-

mosa levatrice a Fiume.

Sono certa che molti Fiumani tra i 50 e i 70 anni sono nati con il suo aiuto.

Vorrei in particolare sapere se qualcuno si ricorda la località ungherese nella quale la Signora Schretner era nata (ed è ora forse sepolta) e si ricorda altresì il suo nome da ragazza.

Qualsiasi notizia va comunicata a

Lucy Ratzenberger
Zambonini
Piazza Massa Carrara 6
00162 ROMA
Tel. 06/8610915
Fax 06/8607475

BANCO DI NAPOLI
Istituto di Credito di diritto Pubblico
FONDATO NEL 1939
CAPITALE E RISERVE LIRE 1.883.000.000
400 Filiali in Italia, in Albania e nell'Africa Italiana
Filiazione in Albania:
BANCO DI NAPOLI ALBANIA: Tirana - Argirocastro - Berat - Corça - Durrës - Durazzo - Elbasan - Gjiat - Kukës - Pistoletta - Porto Edda - Scutari - Valona
Filiali ed uffici nell'Africa Italiana:
Addis Abeba - Asmara - Doukama - Massaua - Mogadiscio - Tripoli
Dipendenze all'Estero:
Argentina: Buenos Aires
Stati Uniti d'America: Chicago - New York
Tutte le operazioni ed i servizi di banca
SUCCHIALE DI FIUME: Piazza Dante angolo Via S. Saverio
Teléfono 3-95 e 8-95

Mario Surina - Piazza Don Antonio Beltrami 8 - 28026 OMEGNA (Verbania) ci ha inviato questa foto che risale al 1942. I due che giocano alla "mora" sono Giulio Capadura e Pepi Galetich, entrambi defunti. Quello che si appoggia sulla spalla del marinaio Capadura è Renato Gaspich e al suo fianco sta un ragazzo di cui non si sa il nome. Partendo da sinistra guardando la foto sono identificabili Carlo Gaus, Carlo Smaila e Claudio Uramor. Era tutto un gruppo di amici della "casa nove" di San Nicolò. Surina vorrebbe sapere se c'è qualcuno ancora in vita disposto a scrivergli.

Una lettera di Ottavio Missoni al Presidente del Tribunale del Riesame di Roma

Signor presidente,
mi riferisco all'indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma (dr. G. Petitto) sulle stragi di cittadini italiani operate dai partigiani di Tito nei territori italiani della Venezia Giulia (Istria, Fiume, Dalmazia) tra l'8 settembre 1943 e il 16 settembre 1947.

Secondo informazioni attinte dalla stampa di questi giorni, il G.I.P. Macchia avrebbe respinto la richiesta di procedere contro alcuni responsabili con la motivazione che si tratta di fatti commessi in territori che non rientrano più nella giurisdizione della magistratura italiana.

Sono al corrente che su questa decisione dovrà pronunciarsi il 10 giugno p.v. il tribunale del Riesame.

Il Tribunale dovrebbe tener conto che le stragi e gli annegamenti sono avvenuti contro cittadini italiani residenti o presenti nel territorio del proprio stato, in quanto la giurisdizione italiana è venuta a decadere soltanto il 16 settembre 1947 per gli obblighi derivanti dal Trattato di Pace.

Il reato è ancora più grave ed odioso perchè oggetto delle stragi furono dei civili inermi, fra cui donne e bambini.

Nell'Associazione da me presieduta numerose sono le famiglie che vennero colpite negli affetti più cari. Non odio li domina a 50 anni dai fatti, ma la richiesta di giustizia.

Sarebbe doloroso per loro che hanno diritto di riceverla ma anche grave per il nostro sistema, se un processo che richiediamo invano da decenni fosse bloccato da obiezioni procedurali invece che discusso nella sostanza.

Conto sul senso del diritto del Tribunale da Lei presieduto, e La ringrazio dell'attenzione.

Ottavio Missoni
Sindaco
Libero Comune di Zara in Esilio

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia che il Tribunale del riesame di Roma ha respinto le eccezioni del Giudice Macchia volte a vanificare l'inchiesta del giudice Pititto conclusasi con la richiesta d'autorizzazione a procedere nei confronti di Ivan Motika per le stragi in Istria e di Oskar Piskulic detto Zuti per le stragi a Fiume dopo il 3 maggio 1945. Una tale decisione giunge a proposito. Proprio in data 7 luglio, il Piskulic in un'intervista a Fausto Biloslavo apparsa su "Il Giornale" non solo ha ammesso ma ha addirittura rivendicato i suoi delitti: "Tito ordinava, io ammazzavo... Sì, fucilai gli italiani. Era mio dovere e lo rifarei." Cosa vogliamo di più? Giustizia sia fatta.



Beni abbandonati: la proposta di legge elaborata da Padre Flaminio Rocchi

(SECONDA PARTE)

L'aumento dell'indennizzo, previsto dall'art. 1, trova giustificazione nelle seguenti considerazioni:

1) L'ART. 3 della Legge 5-12-1949 N. 1064 prevedeva che il valore del singolo bene doveva essere stabilito sulla base "DEL VALORE DEL LIBERO MERCATO DEL 1938" da moltiplicare poi per un coefficiente.

Ora, nell'impossibilità di esaminare sul posto ogni singolo bene, la Commissione ha stabilito il suo prezzario dividendo le località in sei categorie degradanti: Fiume, Abbazia, Zara, Pola, Comuni Maggiori, Comuni Minori. Ha condannato così alla quarta, alla quinta e alla sesta categoria località che presentano caratteristiche di prima categoria come Cigale di Lussinpiccolo, Brioni, isole turistiche di gran lusso. Come se Capri e Taormina venissero incluse nella sesta categoria semplicemente perché si trovano nel sud. Inoltre gli edifici sono stati classificati sulla carta in sei categorie degradanti: villa di lusso, villa di famiglia, tre tipi di case popolari e casa rustica. E poiché i catastali non riportano tale classificazione, la Commissione ha proceduto a stime intuitive.

Pertanto le due succitate classificazioni, basate su una arbitraria divisione geografica delle località, e su una valutazione intuitiva dei singoli fabbricati, costituiscono una stima di base falsa. Gli indici di valutazione del 1938 non corrispondono al reale valore. Sono stati equiparati gli edifici dell'interno dell'Istria, con quelli ubicati nei centri lungo la costa. Una costa straordinaria per la pesca, per le numerose isole coperte di pinete, per le spiagge, per le baie, per il turismo ancora praticato sotto l'Austria.

Nel 1950 il Ministero dell'Industria comunicò che aveva stimato in 700 miliardi il valore al 1938 dei beni perduti dai profughi nelle ex Province di Pola, Fiume e Zara. L'indennizzo, invece, viene concesso sulla base del valore al 1938 di 2 miliardi e mezzo indicati dalla Commissione italo-jugoslava.

Trascrivo la TABELLA REDATTA DAI TECNICI sulla base della quale sono stati stimati i beni delle EX PROVINCE DI POLA, FIUME E ZARA con riferimento all'anno 1938:

ZONA	CASA DI ABITAZIONE					Casa di abitazione rurale
	Villa di lusso	Villino o villa di famiglia	di lusso	medio tipo	ultima cat.	
	Lire al metro cubo al 1938					
1 Fiume	136	110	97	81	41	28
2 Pola	97	80	70	50	38	27
3 Zara	120	95	85	52	37	27
4 Abbazia	136	110	93	79	39	28
5 Comuni Mag.	80	63	56	45	36	26
6 Frazioni	80	58	50	38	30	24

2) la legge ha stabilito che i beni siano VALUTATI SECONDO IL LORO STATO AL 15 SETTEMBRE 1947 (entrata in vigore del Trattato di pace). Invece sono stati valutati secondo le indicazioni, o legittimazioni, fatte dalle locali autorità, avversarie dei profughi, dieci-quindecim anni dopo l'abbandono (vedi le legittimazioni contenute nei singoli fascicoli), quando il tempo e i nuovi occupanti li avevano degradati;

3) si dice che i primi indennizzi sono stati concessi con la legge 8 novembre 1956 n. 1325 quando la lira aveva un valore superiore all'attuale. Ciò non è vero per due ragioni. Nel 1956 il governo italiano non ha stanziato neanche una lira italiana, ma si è limitato a distribuire con una legge i 45 miliardi di lire con i quali la Jugoslavia ha comperato i beni privati dei profughi. La stessa legge li ha distribuiti con coefficienti differenti e cioè il valore inferiore a 200 mila lire al 1938 è stato moltiplicato per 35. L'eccedenza del valore sopra, le 200 mila lire fino a 2 milioni al 1938 è stato moltiplicato per 20 e l'eccedenza sopra i 2 milioni per 7,5. LA SUCCESSIVA LEGGE 28 MARZO 1968 N. 193 LI HA ELEVATI RISPETTIVAMENTE A 50, a 25 e a 12. Si è trattato di una discriminazione anticostituzionale. La Corte Costituzionale, infatti, ha sentenziato che i beni abbandonati dei profughi costituiscono, non un legittimo interesse protetto, ma un diritto soggettivo. Soltanto la legge 135 del 5.4.1985 ha unificato i tre coefficienti in un unico coefficiente 200.

4) una decina di anni dopo L'UFFICIO TECNICO ERARIALE DEL MINISTERO DELLE FINANZE HA REDATTO UNA RELAZIONE DI 59 PAGINE CON I CRITERI DI VALUTAZIONE DEI BENI DELLA EX ZONA B. Riporto la tabella dei prezzi dei fabbricati riferiti all'anno 1938:

Beni diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti all'ex Jugoslavia in base al trattato di pace del 10 febbraio 1947 e dell'accordo di Osimo del 10 novembre 1975

Località	Alberghi Villini		Case civili		Case operaie		Case rurali	
	L/mc	L/vano	L/mc	L/vano	L/mc	L/vano	L/mc	L/vano
Muggia e Capodistria	60	56 3900	58 4000 centro 50 3500 periferia		40 2800		30 2100	
Pirano e Isola	60	56 3900	50 3500 centro 45 3100 periferia		38 2650		28 1950	
Umago Cittanova Buie Grisignana Verteneglio	54	56 3500	43 3000		36 2500		26 1800	
Villa Decani Maresego Monte di Cap.	50	47 3200	40 2800		34 2300		24 1700	

Da una comparazione della tabella dei fabbricati delle ex Province di Pola, Fiume, Zara con quella dei fabbricati dell'ex Zona B si rilevano alcune differenze inspiegabili a danno dei fabbricati dell'ex Zona B:

-cinque categorie contro sei con l'esclusione nella ex Zona B delle ville di lusso mentre esistevano a Umago, Pirano, Portorose (definita dall'Austria il "Paradiso delle Rose");

- un metro cubo di un villino dell'ex Zona B viene valutato da 50 a 60 lire a metro cubo, mentre delle Province di Pola, Fiume e Zara viene valutato da 58 a 110 lire a metro cubo;

- una casa civile dell'ex Zona B viene valutata da 40 a 58 lire, mentre delle ex Province di Pola, Fiume e Zara viene valutata da 38 a 81 lire a metro cubo. Coincidono soltanto i valori delle case rurali: ex Zona B da 24 a 30, ex Province di Pola, Fiume e Zara da 24 a 28 a metro cubo. Da queste contraddizioni si deduce l'approssimazione delle valutazioni fatte a tavolino. Si osserva, inoltre, che ambedue le tabelle peccano di insufficienza perché, a detta della stessa Commissione, i valori sono stati fissati senza recarsi sul posto e perché la suddivisione delle località in sei categorie decrescenti è arbitraria.

5) l'indennizzo che doveva servire ai profughi per comperarsi per lo meno un nuovo alloggio in Italia è risultato così ridotto che NESSUNO DEI 350 MILA PROFUGHI È RIUSCITO A COMPERARSI UNA CASA. Infatti secondo le stime dell'ufficio tecnico erariale e secondo il coefficiente 200, stabilito dalla legge 5.4.1985 n. 135, un appartamento medio di Fiume di 150 metri quadrati viene indennizzato oggi con 2.430.000 lire. Se è ubicato a Zara con 1.560.000. Se si trova a Pola con 1.500.000. Se si trova a Lussinpiccolo o a Rovigno con 1.350.000. Se appartiene a un Comune più piccolo con lire 1.140.000. Così l'isola di S. Nicolò, di fronte a



S. CANDIDO

La "SETTIMANA ESTIVA" dei fiumani amanti della montagna si terrà a San Candido dal 7 al 14 settembre 1996 e chi intendesse parteciparvi è pregato di prenotarsi entro il 15 agosto contattando direttamente l'Albergo "Capriolo" - 39038 San Candido (BZ) telefono: 0474/913143 - fax 0474/914069 precisando di far parte del gruppo fiumano. Quote di partecipazione: mezza pensione Lire 70.000 - giornaliera (Lire 7.000 supplemento stanza singola).

Parenzo, aveva 11 ettari e 2921 metri quadrati di pineta, con piante mediterranee, già sede di un monastero benedettino, poi sede del Consolato austriaco ed ora con un castello di 3.146 metri cubi più una torre, più cinque edifici di servizio, cisterne, serra, porticiuolo con molo. Gli immobili erano ammobiliati o abitati. L'Ufficio Tecnico del Ministero delle Finanze, pure definendo l'isola "parco", lo ha valutato a L. 0,80 a metro quadrato al 1938, e pur definendo "castello di interesse turistico" l'edificio principale, lo ha valutato a lire 80 a metro cubo al 1938. Il complesso è stato indennizzato nel 1989 con un indennizzo di 74.512.800 lire;

6) analogo trattamento viene riservato per i beni dell'ex Zona B che sono stati ceduti, non nel 1947, ma con l'Accordo di Osimo del 10 novembre 1975. L'articolo 4 di detto accordo aveva stabilito: "i due governi concluderanno, al più presto possibile UN ACCORDO RELATIVO AD UN INDENNIZZO GLOBALE E FORFETTARIO, CHE SIA EQUO E ACCETTABILE DALLE DUE PARTI, dei beni diritti e interessi" della Zona B. In conseguenza la Jugoslavia con l'accordo del 18 febbraio 1983 si è impegnata a versare all'Italia "a partire dal 1 gennaio 1990 in 13 annualità" 110 milioni di dollari per comperare i beni dei profughi della ex Zona B. Sono state pagate due annualità e la Slovenia è disposta a pagare le rimanenti. Ora, 110 milioni di dollari al 1983 valevano 148.500.000.000 di lire. Però la relativa legge italiana 135/1985 darà ai profughi soltanto 90 miliardi di lire. Ne deriva che l'Italia, in veste di mediatrice tra la Jugoslavia e i profughi, si è trattenuta 58 miliardi e 500 milioni e cioè la differenza tra i 148 miliardi e 500 milioni promessi dalla Jugoslavia e i 90 miliardi che l'Italia sta elargendo ai profughi destinatari.

L'Ufficio Tecnico Erariale ha riferito che nella zona tra Portorose e Pirano c'erano 25 alberghi, 62 ville, 1.218 case civili e 2.123 agricole. Ha aggiunto che ancora sotto l'Austria era coronata da "un anfiteatro graziosissimo di colli e di ulivi" e che l'ampia passeggiata lungo il mare "era fiancheggiata da alberghi, ville, con parchi e giardini". L'Austria l'aveva definita "il paradiso delle Rose". Siamo a 35 chilometri da Trieste. Ebbene, una villa di lusso di 1.400 metri cubi, compresi 3.000 metri quadrati di parco, è stata indennizzata nel 1988 con 15.780.000 lire.

Eppure l'art. 4 dell'Accordo di Osimo del 10 novembre 1975 aveva assicurato ai profughi "un indennizzo che sia equo e accettabile dalle due parti";

7) l'articolo 21 del Trattato di pace del 1947 ha imposto all'Italia di pagare alla Jugoslavia un risarcimento di 120 milioni di dollari per l'aggressione bellica del 6 aprile 1941. Il governo jugoslavo ha notificato, e quello italiano ha accettato, che il debito italiano di 120 milioni veniva ridotto di 72 milioni in quanto la Jugoslavia si appropriava delle proprietà private dei profughi. Questi, pertanto, hanno pagato con i loro beni privati un debito nazionale. La Suprema Corte di Cassazione con sentenza numero 1549 del 18 settembre 1979 ha precisato: "L'INDENNIZZO DEI BENI ITALIANI VENNE RIDOTTO FORFETTARIAMENTE A 45 MILIARDI DI LIRE (72 MILIONI DI DOLLARI) TROVANDO LA RINUNCIA ITALIANA ALL'INTEGRALE PRETESA DI RISARCIMENTO LA SUA GIUSTIFICAZIONE NELLA NECESSITÀ DI OTTENERE L'ADESIONE DELLA JUGOSLAVIA AL RIACQUISTO DEL TERRITORIO DI TRIESTE E AL COSIDDETTO MEMORANDUM DI LONDRA DEL 5 OTTOBRE 1954". Il debito di guerra alla Jugoslavia e il ritorno di Trieste all'Italia costituivano due problemi nazionali e non si comprende perché sono stati imposti a carico dei profughi;

8) TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DEL GOVERNO ITALIANO hanno sottolineato l'irrisorietà degli indennizzi concessi ai giuliani e hanno auspicato una nuova legge che concludesse dignitosamente il problema.

IL MINISTERO DEL TESORO ha rilevato la superiorità degli indennizzi concessi ai rimpatriati dalle colonie e dall'estero.

IL MINISTERO DEGLI ESTERI, in numerosi contatti prima con il governo di Belgrado poi con quelli di Zagabria e di Lubiana ha chiesto una revisione delle stime.

IN PARLAMENTO TUTTE LE FORZE POLITICHE hanno presentato ordini del giorno, interrogazioni e proposte di legge tendenti ad ottenere un riesame del problema e un risarcimento corrispondente al valore reale dei beni.

Storia e storielle

“Valter Lisica redattore della *Tiskara Rijeka* ha sottolineato”, durante la presentazione di un libro sulla storia della stampa nella città di San Vito, tenutasi di recente presso la nostra vecchia Filodrammatica “il ruolo unico del vescovo editore e tipografo Šimun Kožić Benja il quale, con la fondazione della prima tipografia a Fiume nel 1530 proiettò la città quarnerina ai vertici della civiltà e alfabetismo europei, facendo di Fiume assieme a Segna la culla della stampa in Croazia”.

Se questo Lisica avesse letto il Kobler e le sue “Memorie per la storia della liburnica città di Fiume” saprebbe che sin dal 2 gennaio 1515 la città era stata definita, con lettera sovrana fedelissima all’Austria e che con patente sovrana del 29 luglio 1530 venivano approvati i suoi statuti, in base ai quali, com’era sua tradizione sin dai tempi feudali, s’amministrava da sé non avendo mai formato “parte integrante d’alcuno dei paesi confinanti”. Il tutto in lingua latina negli atti e in lingua veneta nella parlata popolare. Con la Croazia, allora, non aveva nulla da spartire se non i profughi che scappavano per l’incalzare dei Turchi e che a Fiume trovavano comodo rifugio. Il “suo” vescovo di Segna era uno di questi. Ospite di quella città, liberale quant’altre mai, “si dedicò alla stampa di libri liturgici per le diocesi croate sottoposte all’invasione turca; inoltre stampò un libro di storia pure dedicato ai croati... essendo ospite del vescovo di Pola, il Begna (o Benja come dice Lisica) non si sarebbe permesso - né gli sarebbe stato permesso - di pubblicare libri liturgici per Fiume in una lingua non ammessa... dopo meno di due anni il Begna liquidò la sua stamperia e se ne partì da Fiume” (A. Luksic-Jamini in *FIUME* Anno XI - N. 1-2, 1964).

È vero, Fiume nella sua storia fu anche “ai vertici della civiltà e alfabetismo europei” ma mai come città croata e mai parlando o scrivendo in croato. Questo per la storia. Per il presente non ci risulta. Per il futuro staremo a vedere. Auguri.

Giovanni Sterich, dato per ammazzato dai titini, come gli altri capi auto-

nomisti, nelle pubblicazioni ufficiali del Libero Comune e riscoperto invece, durante il Convegno su Zanella e l’Autonomia fiumana tenutosi a Trieste il 3/11/95, vivo e vegeto, dopo la guerra, sia intento a preparare la documentazione storica a favore della Jugoslavia per le trattative di pace di Parigi, sia, più tardi, impegnato presso l’ufficio del consolato italiano aperto a Fiume in Via dei Bodoli, sarebbe stato, secondo qualcuno, che pur sapendo tutto non ci ha mai detto nulla, un buon autonomista perseguitato come gli altri accoppiati. Avendo fatto, per sua fortuna, solo qualche anno di galera, dovremmo dunque accomunarlo a Blasich, Sincich e Skull nella nostra reverente memoria.

“Calma e gesso!”, come diceva il mio colonnello: non basta la parola, sia pur rispettabile, di qualche notarile glossatore di storie altrui (cui però è sfuggito l’errore che “l’Albo dei caduti di Fiume”, curato da Mariano Ricatti e Luigi Papo di Montona, pubblicato dal Libero Comune sin dal 1984, ingenuamente conteneva). Occorre rispondere prima, e solo i croati, se vorranno, avranno modo di farlo, a qualche pesante interrogativo emerso proprio in quel Convegno.

Stando agli storici croati e a qualche documento affiorato dagli archivi inesplorati, il gruppo autonomista a Fiume avrebbe avuto due tendenze, ben diverse l’una dall’altra: uomini come Blasich volevano un’autonomia per Fiume che preservasse la sua italianità, altri un’autonomia per Fiume in ambito Jugoslavo. Se Sterich, durante le trattative di Pace lavorò, come sembra, a favore delle tesi jugoslave, nulla ci vieta di pensare che, pur

essendo il capo militare del gruppo, fosse di tendenza opposta a quella di Blasich.

Blasich fu ammazzato e Sterich si salvò. Solo fortuna?

E fu sempre dovuto alla fortuna il fatto che in pieno regime titino abbia tranquillamente potuto lavorare per un ufficio consolare italiano? Ed è sempre fortuna il fatto che Zanella dall’Italia (secondo lo storico Plovanić “favorevole anch’egli a un’autonomia nell’ambito jugoslavo”) scriva a Tito in data 25/11/1947 intervenendo a favore di Sterich dopo che Tito aveva massacrato i vertici dell’autonomia fiumana?

Ed è per caso, o per una fortunata distrazione del cerimoniale, che il capo gabinetto di Tito, Velic-Rovic, risponda chiamando Zanella con deferenza “Stimatissimo Signor Presidente”?

Quali nascosti legami e quali accordi c’erano tra una parte esigua degli autonomisti e i comunisti croati fedeli al Maresciallo?

Nesuno? Attendiamo di saperlo e poi daremo attestati di stima. Per ora prendiamo atto che Blasich, fiumano e italianissimo, è stato ammazzato. Giovanni Sterich, di Sussak, è rimasto vivo.

Si dice che s’è fatto cinque anni di galera. Ma la galera, in tempi di foibe, non era sempre una prova di coerenza. Il comunismo se ne è servito spesso per render docili i suoi potenziali oppositori e per essere tali bastava poco: anche predicare un’autonomia integrata nel Movimento Popolare di Liberazione Jugoslavo o un comunismo non conforme all’ortodossia del regime.

Sottomettersi è umano, comprensibile e giustificabile, ma non dà il diritto di confondersi con gli eroi che sono e saranno, come Blasich, sempre tutt’altra cosa.



Dalle Province

DA TRIESTE

Sabato 15 e domenica 16 giugno i fiumani residenti a Trieste hanno festeggiato, come avviene da 50 anni, i Santi Vito e Modesto, Patroni di Fiume.

A cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, sabato 15 giugno, i fiumani si sono riuniti nella sede di Corso Italia per lo scambio delle consuete “ciacole”. Nel corso dell’incontro si è svolta pure l’Assemblea della Sezione durante la quale, dopo il saluto del Presidente Aldo Secco, la Vicepresidente Elda Skender ha letto la relazione morale per l’anno 1995 alla quale ha fatto seguito quella finanziaria letta dall’Amministratore, Leo Fontanella.

Domenica 16 giugno nella chiesa del Rosario, don Giovanni Gasperutti ha celebrato la Santa Messa. Nel corso del sacro ufficio il sacerdote ha ricordato che, proprio in questo giorno, ricorrono i 700 anni dell’avvenimento Miracoloso del crocifisso ligneo che si conserva in cattedrale a Fiume. Quindi ha dato lettura della preghiera sempre dedicata al crocifisso miracoloso che era stata scritta dal nostro mai dimenticato Vescovo mons. Ugo Camozzo, mentre all’organo il maestro Edoardo Hribar faceva librare nell’aria le note dell’“Inno a San Vito”.

I fiumani si sono portati poi all’Albergo Excelsior, dove hanno consumato il pranzo e dove dopo alcune parole di circostanza dette dal Presidente si è svolta una ricca lotteria, grazie alla quale si è creata un’allegria atmosfera che ha riportato i presenti idealmente alla loro Fiume, quando tutta la città si immergeva in una festa chiasiosa e spensierata.

DA SULMONA

Il Comm. Sergio Paolo

Sciullo ci invia, a nome della Libera Associazione degli Abruzzesi, questo gradito comunicato:

“In occasione del rinnovamento del piano urbanistico di viabilità della città di Sulmona (AQ) sono state rinnovate su iniziativa del consigliere comunale Salvatore Di Cesare (abitante in Via Fiume) le targhe delle strade cittadine intestate alle città dell’Istria POLA - ZARA - FIUME. Il Sindaco della città Dr. Bruno Di Mascio in un recente incontro di lavoro ha tenuto ad evidenziare che non solo i cittadini di Sulmona guardano con particolare attenzione le vicissitudini dei fratelli italiani dell’Istria, ma anche l’intera Regione Abruzzo che attraverso le Associazioni Culturali si onora di mantenere stretti i legami con la comunità di questa antica terra”.

DA BOLOGNA

Vittorio Trentini ci scrive:

Anche quest’anno, presso la Parrocchia di San Giocchino in quel di Bologna, mercè i buoni Uffici e le ottime relazioni del concittadino Segnan, la Comunità Fiumana ha potuto riunirsi per onorare e commemorare i propri SS. Patroni martiri Vito, Modesto e Crescenza.

Il buon parroco Don Carlo ospitante, ha saputo rievocare nell’Omelia, la diaspora della nostra gente rimembrando anche per noi il martirio delle genti Giulie.

La Comunità ha ascoltato con grande devozione l’intervento di questo Sacerdote, che senz’altro, come pochi ha compreso il sacrificio che la nostra gente, ha sopportato, con la diaspora.

Dopo il rito religioso, la Comunità ha voluto riunirsi nuovamente, presso il Ristorante “Sganappino” per partecipare al pranzo. Le chiacchiere, naturalmente, non sono mancate.

La riunione conviviale si è chiusa con l’augurio di ritrovarsi, quanto prima, magari anche con qualche anno in più.

DA MILANO

Jone Viale Bertazzi ci scrive:

“Magnifica giornata quasi
Continua in 7a. pagina

RADUNO DEI FIUMANI

X Nei giorni 28 e 29 settembre 1996 si terrà a Peschiera del Garda il consueto raduno nazionale.

X La sede di Trieste del Libero Comune di Fiume organizza una gita in autopullman; chi desidera partecipare è pregato di telefonare al n° 3720040, oppure può rivolgersi alla sede di Via Trento n. 1 nell’orario dalle 15.30 alle 18.30 dal lunedì al venerdì.





Dalle Province

DA MILANO

estiva, un lago bellissimo e blu come il nostro mare, 23 fiumani a spasso a godersi tutto questo ben di Dio... è cominciata così la nostra gita di sabato, 1° giugno fra Stresa, l'Isola Bella, Arona, grazie anche al nostro caro Luciani, alla Gina Superina, che tanto si dà da fare per questo nostro ritrovarci.

L'Isola Bella del Lago Maggiore, sontuosa dimora dei Borromeo è veramente degna del suo nome: arazzi, poltrone, sedie ricoperte di prezioso Gobelin, quadri con grandi firme, un giardino perfetto, pavoni bianchi che, da par loro, si pavoneggiano in questo giardino da Eden.

Sul pullman, tra una località e l'altra, tanti allegri canti, resi più intonati con l'aiuto di Vieri Calci e della sua chitarra e grazie anche al nostro intramontabile "morbin" che, malgrado il passare degli anni, ci aiuta a viverli bene e, quando possibile, in allegria.

Ci si raccontano gli ultimi avvenimenti, si ricordano gli amici, si rimpiange il passato e si sta insieme!

Si parla di scuole frequentate insieme, di care vie cittadine, di fatti vicini e magari lontanissimi che però appartengono a una matrice comune che ci affratella e ci rende più facile l'umano ritrovarsi.

Ci sono delle piccole cose, per chi ha vissuto la prima parte della propria vita negli stessi luoghi, che uniscono particolarmente. Si può, magari con un "gropo" in gola, parlare di sapori, di cibi, di profumi!

C'era, sul nostro Carso, un profumo particolarissimo, fatto di odore di timo, di salvia, di sole e di salsedine che non riesco a sentire da nessuna altra parte e che mi dà un'emozione fortissima quelle poche volte che ancora mi ritrovo a respirare quell'aria!

Così fra "ciacole" e canti e ricordi torniamo sereni a Milano, alla fine di una gita perfetta, ringraziando gli organizzatori".

DA TORINO

Livio Bastiancich comunica:

In occasione del 34° Raduno Nazionale dei Fiumani a Peschiera del Garda, nei giorni 27-28-29-30 settembre 1996

organizzato dal Libero Comune di Fiume in Esilio, da Torino verrà organizzato un soggiorno di 4 giorni per i concittadini residenti nelle province piemontesi e liguri.

Coloro che desiderano partecipare, per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a:

Livio Bastiancich
Via Millefonti 6/16
10126 TORINO
Tel. 011/6632990

Il soggiorno comprende: viaggio in pullman di andata e ritorno, pullman a disposizione dei partecipanti durante il soggiorno a Peschiera, picnic in autogrill nell'andata (da ricordare che è come un pranzo) panini, vino, bibite, caffè e amaro, cena in albergo e pernottamento il 27/9/96.

28/9/96 colazione in albergo, e pranzo, cena collettiva con altri partecipanti fiumani al Ristorante "Frassino", pernottamento in albergo "Dolci Colli".

29/9/96 colazione in albergo, pranzo collettivo al Ristorante "Frassino". Al pomeriggio divertimenti con canti, balli e tanta musica, cena facoltativa a spese dei singoli partecipanti.

30/9/96 colazione in albergo, ore 11.30 MERENDIZZA (pranzo) al Ristorante "Frassino" e grande festeggiamento di arrivederci al prossimo Raduno.

IL COSTO DEL SOGGIORNO TUTTO COMPRESO È DI L. 355.000.

DA MILANO

Jone Viale Bertazzi ci scrive:

Ho appena visto, sul 3° programma della televisione, la trasmissione su "Gorizia ed i suoi problemi di confine" e così, mio malgrado, in questa torrida sera milanese del 14 giugno 1996 ho rivissuto tutte le mie angosce, speranze e frustrazioni di 50 anni fa.

Anche a Fiume si "viveva il confine", noi di qua, loro di là, due etnie diversissime e pure, talvolta, con dei punti in comune per parentele o legami.

Io ero giovanissima e d'estate, spesso, andavo a Sussak, al di là del confine, a fare il bagno ma era sempre vivissimo, in me, il sentimento di essere "italiana", come fortemente italiana era la mia mamma ed i miei nonni istriani.

S. Vito a Padova

Sabato 22 giugno, nella maestosa Basilica di S. Antonio, suggestiva per la incomparabile bellezza delle sue eleganti linee architettoniche, presenti una quarantina tra fiumani, istriani e dalmati, e quasi un migliaio di fedeli che quotidianamente convengono a Padova per la celebrazione dell'VIII centenario di S. Antonio, Padre Vittorino Bonmarco, esule da Cherso, ha concelebrato con altri due sacerdoti il solenne rito religioso nella ricorrenza di S. Vito.

I fedeli non fiumani hanno ascoltato con grande interesse e partecipazione la bellissima storia di Fiume, raccontata a loro da Padre Vittorino Bonmarco, al quale va tutta la nostra riconoscenza per la ricca e toccante predica in onore di S. Vito.

Alla fine del rito religioso, i fiumani istriani e dalmati si sono ritrovati, in allegria compagnia, in un ristorante dei Colli Euganei per dare sfogo alle memorie, per ricordare con tenerezza momenti bellissimi di vita intensamente vissuta e per affermare solennemente, con l'aria melodiosa del "Cantime Rita", il loro solenne e cosciente impegno di "Sono fiumani, sono italiani".

Remigio Dario

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA D'INTERESSE NAZIONALE

Capitale Lit. 700.000.000 - interamente versato - Banca Lit. 100.000.000

SUCCURSALE DI FIUME

VIA MAZZINI, 4

TELEFONI: DIREZIONE 506 e 1967 - UFFICI 226 e 363

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

AGENZIA:

ABBZIA Corso Vitt. Emanuele III - Telef. 470

Poi un bel, anzi un brutto giorno, ci buttarono fuori dalle nostre case, senza che ne sapessimo bene il perché... una guerra era stata persa. Ma perché obbligarono soprattutto noi a pagare?

Il territorio sul quale vivevamo era sacrosanto territorio italiano, non l'avevamo rubato a nessuno, perché dovevamo andarcene?

E così diventammo profughi in Patria, mal visti e peggio capiti. Questa, forse, è la parte più dolorosa della nostra storia anzi, come è stato detto nel corso della trasmissione, **la storia negata**: la nostra storia, fatta di iniquità, rinuncie, incomprensioni, fatta della vergogna di Osimo, della disperazione del-

MANIFESTAZIONE PER IL 50° ANNIVERSARIO DEL CENTRO RACCOLTA PROFUGHI DI TORTONA

Tortona, ex Caserma Passalacqua, 15 settembre 1996

ore 9 - Raduno dei partecipanti, presentazione della mostra fotografica e del volume Corso Alessandria 62: la storia e le immagini del Campo Profughi di Tortona

ore 10 - Saluto delle Autorità

ore 11 - Santa Messa, celebrata da Monsignor Francesco Remotti

ore 12.30 - Pranzo

ore 16 - Intrattenimento musicale con gruppi tradizionali

ore 19 - Commiato

Oltr'Alpe e ancora più in là

DAL CANADA

Luciano Susan che spesso su queste pagine si firma "Ciano el Canadese" dando, come Cobelli, un importante contributo alla conservazione del nostro dialetto, ci aveva stupito per il suo lungo silenzio. Il mistero è svelato. Non riceveva la Voce, che gli è stata sempre regolarmente inviata. Speriamo che ora riprenda la sua collaborazione e che il disguido abbia fine. Ricevendo l'ultima sua ci ha messo in difficoltà per ovvie ragioni di spazio. Abbiamo dovuto scegliere

tra un suo lavoro in dialetto che ne portava via molto e un articolo che lo riguarda apparso su "El Boletin" a firma di Alceo Lini. Abbiamo scelto quest'ultimo pezzo non solo per problemi d'impaginazione ma perchè ci sembra giusto che i nostri lettori sappiano di Ciano qualcosa di più. Ci perdoni per la scelta forzata e speriamo che in futuro ci mandi i suoi lavori in dialetto senza superare il limite di una sola "paginetta" che abbiamo sempre implorato a tutti. Ecco quanto ha scritto di lui Alceo Lini:

Sicuramente Ciano, o meglio Luciano Susan, non si aspettava una così grande folla di amici a festeggiarlo nel giorno del suo 75mo compleanno. Circa 90 persone si sono raccolte in gran segreto alle Famee Furlane di Toronto per cantargli "Happy Birthday". È stata una dimostrazione di affetto verso chi veramente se lo merita.

Ciano è uno dei soci fondatori del nostro Club. Ha fatto parte di numerosi direttivi nella nostra organizzazione e continua a sostenere i meriti e l'importanza del Club nell'ambito della nostra Comunità. Ciano è uno di quei soci sui quali si può sempre contare.

Ciano è conosciuto per il suo attaccamento alla famiglia, agli amici e verso il prossimo in generale. Si sa pure che è sempre pronto ad aiutare chi cerca il suo aiuto, come è sempre pronto a partecipare ad una bella festa o a fare una "bela cantada" alla nostrana. Malgrado l'età, quando c'è una festa, riesce ancora ad essere il centro dell'attenzione.

Per la sua famiglia è stato un bravo marito, padre e nonno affettuosissimo e dedito ai nipotini. Sempre attivo, sembra

Continua in 8a. pagina

le foibe.

Alla luce di una diversa realtà attuale voglio sperare e credere, per le generazioni future, che i confini comincino ad avere meno valore e che questa Europa unita, che così faticosamente va affermandosi, apra anche le menti più dure a capire e permetta, a ciascun individuo, di sentirsi sé stesso nella propria casa e nella propria città, senza dover subire soprusi e ingiustizie.

Spero anche, vivamente, che nei prossimi libri scolastici si annulli, finalmente, questa "storia negata" e che le generazioni future possano conoscere, almeno, il nostro sacrificio e soprattutto il perché di quel sacrificio e di quei morti.



Mario e Gemma Cernavez, novanta anni lui e sessantacinque lei. Chi lo direbbe a vederli? Vivono felici a Toronto e non dimenticano Fiume. Auguri amici e... continuate così!

DAL CANADA

Nini Kosich ci scrive:

Un anno è trascorso in occasione della festa di San Vito e Modesto nostro Patrono, ci siamo ritrovati gli stessi nuovamente tutti assieme, per riabbracciarci, per andare nel cassetto dei ricordi per rivivere le gioie di un comune passato, per rafforzare la nostra tradizione, per trarre da questo incontro nuove energie e una nuova speranza per il futuro. Per continuare le tradizioni più care, quindi, un particolare e caloroso ringraziamento a quanti hanno partecipato alla nostra festa, con rinnovato attaccamento alla nostra terra e alle nostre origini. Con animo lieto e festoso abbiamo fatto sì che i ricordi del passato e la festosa atmosfera del presente ci fossero di buon augurio per un futuro sereno, e soprattutto ricco di buona salute. Eravamo in pochi, in ogni caso ripeto: se siamo rimasti gli ultimi dei Mohicani vuol dire che saremo noi gli ultimi a tenere vivi i nostri dialetti, i nostri costumi e la passione di vivere come Fiumani. Nuovamente ringrazio tutti i partecipanti; la festa è stata rallegrata con le poesie dialettali, con le canzoni NON SON PIU' GIOVANE E BELA, FIUME MIA, la storiella delle MALDOBRIE e CIAO FIUMANI.



Da sinistra: la signora Susan, Ghermek Nerino, Vicich Rudy, Gottardi Sergio, la signora Vitek, Carlo Milessa, la signora Gottardi, Nereo Serdoz, La signora Lini, Lini Alceo, Nerino Petricich, Luciano Susan Seduti: il sottoscritto, con il berretto da marinaio, la signora Bennato, la signora Petricich e la signora Taddei



DAL CANADA

che l'età per lui non conti. Dopo la famiglia, Fiume e la "citavecchia" sono la sua grande passione. Gli piace scrivere in dialetto e la sua amata Fiume fa sempre di soggetto alla sua musa poetica.

Nato a Fiume nel 1920 la sua prima attività è stata il calcio, "la bala". Sfortunatamente un incidente al ginocchio gli ha tolto la possibilità di un'ottima carriera calcistica in Italia. Venuto in Canada il suo

amore per l'aria aperta ed il nord canadese gli hanno preso metà della sua vita. Tante sono le sue avventure nordiche che sembra abbia vissuto qualche centinaio d'anni.

In Canada l'hanno battezzato "Lucky". Come dice suo genero Joe, "lucky" è lui e fortunati siamo tutti noi che lo conosciamo e l'abbiamo come amico.

DALLA SVIZZERA

Raimondo de Marsanich ci

scrive per ricordare Erminio Zambelli del cui decesso diamo notizia in altra parte del giornale:

Dopo l'Esodo, Erminio è venuto in Svizzera ed ha lavorato presso la Ditta Fratelli Sulzer nel reparto modellisti.

Diligente, competente ed apprezzato sul posto di lavoro, durante il tempo libero egli si è sempre dedicato alla musica e soprattutto alla pittura.

Le sue "Nature morte" eseguite a pastello, ad aquarello e ad olio, rispecchiano il suo

DALL'AUSTRALIA

Mario Stillen, il dinamico Presidente dei Fiumani di Sydney ci segnala che molti esuli gradirebbero aver notizie di una maestra della scuola Manin che ricordano con grande affetto: la signorina Springhetti. Chi è in grado di farlo scriva alla Associazione Fiumani di Sydney - 5 Wright Street, East Merrylands 2160. Allo stesso indirizzo si ricorda che possono rivolgersi direttamente quanti vorrebbero recarsi in Australia cogliendo l'occasione del Raduno Mondiale programmato per il 1997. Ed ecco qui di seguito l'immagine di un bel gruppo di splendide signore fiumane colte in occasione della festività di San Vito celebrata a Sydney come in ogni altra parte del mondo:



**Prima fila:Serena Brefse, Ada Verhouc, Benita Bertoss, Jole Calderara, Giovanna Superina, Joanna Travaglia
Seconda fila: Lalla Crispi, Libera Kovacich, Edvige Crispi, Vera Vicich, Ethel Cossutta, Maria Spini Ornella De Luchi, Vita Mariani, Lidia Srebernik**



grande talento, il suo notevole spirito di osservazione ed il suo buon gusto.

Un vero patriarca fiumano, molto legato alla sua amata città ed alla sua "zità vecia"... di cui conosceva a memoria tutti gli angoli più reconditi, non è più con noi.

Si preparava per ritornare a Grado, dove, negli ultimi anni, trascorrevano la buona stagione... invece!

DALLA NUOVA ZELANDA

Il concittadino Stanley Szvabo ci scrive da Wellington per proporre un concorso per l'elezione di "Miss FIUME".



Selezioni preliminari presso tutte le Comunità Fiumane in esilio nel giorno di San Vito e finale magari a Trieste. È una simpatica idea. Se qualcuno vuol dargli una mano gli scriva: Rolleston St. 20/21 M.T. Cook - Wellington.

Noi non abbiamo molta stima per questi concorsi anche perchè dalle nostre parti erano improponibili. Le Fiumane erano tutte belle. Non era solo questione di corpo ma anche di anima e cuore. Ognuna di loro, dovunque sia e qualsiasi età abbia, è per noi la più bella. Dovremmo selezionare le loro figlie? Conoscendo le madri, sarà ben difficile che le esibiscano a tal fine. Comunque tutto può essere...

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

L'ADRIATICO - n. 40 - luglio/agosto 1996 - Direttore Responsabile Otto sambol - P.O. Box 1637 - Gibson B.C. VON IVO - Canada.

Da segnalare lo scritto di Domenico Angelini su "L'assurda ed inconcepibile chiamata alle armi di tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni" durante l'occupazione titina e di Pino Bartolomei "Ricordi del campo I.R.O. de Bagnoli".

MERIDIANO GIULIANO - n. 90 - giugno 1996 - Direttore responsabile Elio Pasian - Direttore Editoriale Gaetano Cario - Av. Escalada 1880 1407 Buenos Aires - Argentina.

Molto interessante un'intervista con il giudice Giuseppe Pittito "Foibe ho scoperto i colpevoli" e le riflessioni sulle attività dell'ERMI (Ente Regionale per i problemi dei migranti) con sede a Udine alle cui attività sembra interessata la Guardia di Finanza.

Lega Nazionale - Sezione di Fiume - Trieste

Relazione dell'attività svolta nell'anno 1995

Anche nel 1995 la Sezione ha svolto la sua attività decisamente significativa e come nel passato essa è stata puntigliosa nell'affermare la nostra italianità.

E come nel passato abbiamo ricordate le date alle quali la nostra, e sottolineo la nostra, Fiume si sente più legata.

Esse sono:

il 16 marzo, giorno dell'Annessione della città all'Italia;

la festività e dei Santi Patroni Vito e Modesto;

il 12 settembre per ricordare l'abbraccio con i legionari di Gabriele d'Annunzio;

e il 17 novembre giorno della prima redenzione.

Alle cerimonie che hanno vivificato queste date fa seguito l'organizzazione dei pranzi sociali a Pasqua, per San Vito e quello natalizio tutti conclusi con ottima riuscita.

E non ultimo, gli "Incontri del Sabato" i quali hanno continuato ad essere un punto di riferimento per tutti i fiumani residenti e quanti, qui di passaggio. Nel corso di questi incontri, oltre chedileggiarsi con la consueta chiacchierata, sono state organizzate delle proiezioni di diapositive e filmati, sono state presentate dizioni di poesie ed effettuati alcuni concerti musicali.

Poi, in novembre, si sono svolte le elezioni sociali le quali hanno riconfermato, variano solo in parte, la vecchia presidenza. Si è così formata una direzione omogenea e amalgamata della quale è doveroso ricordare qui i nomi perché a tutti va il merito delle attuali realizzazioni.

Elda Skender e Luigi Lanzavecchia Vicepresidenti, Giorgio Cavallieri segretario, Leo Fontanella amministratore, Elio Saggini per il collegamento con il Libero Comune di Fiume in esilio, Fride Spadavecchia per il collegamento con l'Unione degli Italiani di Fiume e Silvana Giordani, Silvia Caradonna, dott. Elio Maroth, Bianca e Walter Toccaceli e Gino Zori consiglieri. Fanno inoltre parte della nostra compagine in qualità di sindaci Maria Panareo, Nives Saggini e Mario Spadavecchia.

Detto questo sento l'obbligo di informare l'Assemblea che una nostra delegazione, nel marzo scorso si è incontrata con Mario Micheli presidente dell'Unione degli Italiani di Fiume. Scopo dell'incontro, un

chiarimento per sbloccare l'iter burocratico del cippo da collocarsi nel cimitero di Cosala. L'incontro comunque è servito per aprire un dialogo con la comunità italiana rimasta a Fiume e dove peraltro abbiamo trovato la massima disponibilità.

Nostro costante pensiero è stata la collaborazione con le associazioni sorelle prime fra tutte la Lega Nazionale, alla quale dobbiamo la nostra stessa esistenza e dalla quale abbiamo e continuiamo ad avere la amorevole considerazione; e il Libero Comune di Fiume in Esilio al quale ci lega l'affetto di figliolanza. Ma uguale affetto va anche all'Unione degli Istriani e al Comitato locale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia con i quali siamo in costante con-

tatto e non ultime le associazioni combattentistiche e d'arma che idealmente conservano il patrimonio di quanti, figli di Fiume, servirono in armi la nostra Patria.

Ho poc'anzi ricordato dell'incontro avvenuto a Fiume con la Presidenza della Comunità Italiana per sollecitare l'iter burocratico della realizzazione del nostro cippo nel cimitero di Cosala. Contemporaneamente a questo atto abbiamo portato a conoscenza del Console italiano a Fiume del nostro desiderio, il quale con una lettera molto significativa, ci ha informato che tutta la materia è allo studio del Sindaco e che ci sono buone prospettive di ricevere quanto prima il benestare per la realizzazione dell'opera, ma soprattutto ha dimostrato mol-

to interessamento alla nostra proposta. Ancora un anno è passato nel quale noi abbiamo dimostrato la nostra fattiva presenza, proseguendo la strada tracciata dai nostri predecessori, e mai venendo meno a quei insegnamenti che essi ci lasciarono.

Vorrei ancora sottolineare che oggi per futili motivi di bancherella si mina addirittura all'unità della Patria mentre i nostri genitori e noi stessi, per questa Italia 50 anni fa affrontammo la strada dell'esilio senza nulla chiedere in contropartita, anzi!

Il nostro è stato ed è un romanticismo d'amore verso quest'Italia, alla quale comunque ci sentiamo indissolubilmente legati.

E prima di chiudere questa

relazione si rende d'obbligo ringraziare prima di tutto i soci che ci sono sempre vicini e che ci sorreggono e poi rivolgere un abbraccio ai due Vice Skender e Lanzavecchia, al Segretario Cavalieri, all'amministratore Fontanella e a tutti gli amici del direttivo che collegialmente hanno collaborato soprattutto per dar vita agli "Incontri del Sabato": Silvia Caradonna, Silvana Giordani, dott. Elio Maroth, Maria Panareo, i coniugi Saggini, i coniugi Spadavecchia, e coniugi Toccaceli e l'amico Gino Zori.

Con questo atto chiudiamo anche l'attività del sabato, attività che riprenderà in ottobre. Vi do comunque l'appuntamento per il 12 settembre a San Paolo di Monfalcone per rinnovare il nostro atto di devozione

Continua in 10 a. pagina

Ricordo degli atleti istriani e dalmati affermatasi ai Campionati di Atletica Leggera disputati a Bologna

Dal 24 al 26 maggio si sono disputati a Bologna i "Campionati Italiani Assoluti di Atletica Leggera", in occasione del 125° anniversario di fondazione della gloriosa "S.E.F. Virtus Bologna"; la manifestazione per l'assegnazione delle maglie tricolori ha "fatto scalo" sotto alle Due Torri per ben venti volte.

Con questo articolo vogliamo ricordare quegli atleti delle "terre irredente" che in occasione delle edizioni petroniane hanno conquistato il titolo nazionale.

È opportuno rammentare che col trattato di San Germano del 10 settembre 1919 vennero cedute all'Italia i territori a sud dello spartiacque alpino; mentre col successivo trattato di Rapallo del 13 novembre 1920 venne stabilita anche la frontiera ad oriente. La città di Fiume venne definitivamente annessa all'Italia il 22 febbraio 1922, come era stata annessa la città di Zara sulla costa dalmata.

Tutte queste date sono utili per capire a quando si concretizza la partecipazione degli atleti della Venezia Giulia e Dalmazia ai Campionati Italiani.

La prima edizione dei Campionati italiani di Atletica Leggera maschili sono stati disputati sin dal 1898 ma sono approdati a Bologna solo nel 1921, mentre per la parte fem-

minile le rassegne nazionali hanno avuto origine solo nel 1923.

Le sedi di svolgimento furono inizialmente separate: Bologna annovera il primato di vedere unificate con l'edizione del 1927 uomini e donne. Un fatto sconvolgente per l'epoca, se si pensa che solo negli anni sessanta furono previste presenze contemporanee sui campi di allenamento.

Dopo questa prima esperienza le sedi ritornarono ad essere separate e la contemporaneità fu ristabilita solo con Bologna nel 1942 e nel 1952, mentre da 1957 si giunge alla definitiva unificazione.

Scorrendo il calendario della massima rassegna nazionale di atletica si rileva che le città dell'Istria e della Dalmazia non ospitarono mai i "tricolori assoluti".

Nella prima edizione disputata a Bologna dal 18 al 20 settembre 1921 la manifestazione si tenne al Campo della Virtus, detto alla Crocetta o "Ravone", inaugurato per l'occasione. L'impianto omologato dalla F.I.S.A. (Federazione Italiana Sport Atletici) era caratterizzato da una pista di 381,60 metri, un rettilineo di 127,80, con un fondo costituito da "impasto di scorie di carbone".

Dalle date è quindi evidente che già fin dalla prima edizione svoltasi a Bologna è pos-

sibile registrare la presenza di atleti provenienti dalle "zone irredente". Nonostante che a Bologna vengano ospitate le edizioni degli anni successivi è solo nel 1925 che si registra nell'"albo d'oro" la affermazione di un dalmata. È esattamente Giovanni Busan, della Ginnastica Zara, che vince i 5000 metri nel tempo di 15.53.1/5; le cronache dicono che "il barbiere di Zara" è la



"meteora di una stagione" il quale approfitta dell'assenza di Angelo Davoli, numero uno del momento.

Negli anni successivi quando i campionati di atletica approderanno di nuovo a Bologna saranno ospitati nel nuovo Stadio del "Littoriale" la cui costruzione è iniziata nel 1925 ed è stato inaugurato il 29 maggio 1926 con la disputa della partita di calcio Italia-Spagna, alla presenza di S.M. il Re e dell'Infante di Spagna; il nuovo impianto voluto dal Podestà Leandro Arpinati, che successivamente diventerà presidente del C.O.N.I., comprende una pista realizzata in carbonella con una lunghezza complessiva di m. 441,80.

Diverse stagioni dopo, nel 1938, in un magico momento

dello sport italiano, mentre i calciatori azzurri sono i primi nel mondo e nell'atletica internazionale emergono i grandi mezzofondisti Luigi Beccali e Mario Lanzi, gli "Assoluti" ritornano al "Littoriale" di Bologna; è in questo contesto che si afferma nel givellotto B. Testa, del "G.U.F. Dalmata Zara", lanciando l'attrezzo a m. 61.25.

Nella edizione del 1942, in piena guerra, i Campionati ritornano sotto il colle di San Luca: molti atleti si ritrovano a vestire casacche militari o paramilitari; fra questi il fiumano A. Paolone, in forza al "Sas G.U.F. Napoli" conquista il titolo nel decathlon. Nel dopoguerra l'atleta di Fiume si sistemerà come docente di educazione fisica nel capoluogo emiliano e contemporaneamente allenerà gli atleti "bianconeri" della gloriosa compagine virtussina.

Col dopoguerra, mentre inizia la tragedia dell'esodo, continua l'apporto dei giuliano dalmati alle compagini nazionali e fra tutti svetta Abdon Pamich.



Floriano Roncarati

NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 25 aprile u.s. il dott. **Fabio Gherzi**, figlio dei coniugi Claudio Gherzi, da Laurana, e Laura Ive, da Pola, si è unito in matrimonio a Genova con la dott.ssa **Antonella Paladino**.



I nonni fiumani Mario Giurina e Tina Mogorovich, Australia, annunciano con gioia la nascita di **Gemma** figlia della prof. Nadia Giurina e del prof. Iain Toppliss.



Bruno Turchini ha festeggiato presso l'Associazione Fiumani di Sydney, il 16 giugno 1996, il suo 85° compleanno e il 60° anniversario del matrimonio con una deliziosa fanciulla che gli è tuttora al fianco e della quale, ahimè!, non ci hanno scritto il nome. È forse per gelosia?



Robe del tempo passado

(X - XI PUNTATA)

FANALISTI che poi i saria pizaferai e anca Lampionari.

Mi me ricordo tante cosse del tempo passado e più de una volta me digo: mamamia che vecio che son, ma poi me consolo e digo: viva là e po bon.

Ben via stò preambolo, gavevo zirca un diezi ani e co dal Belveder, indove abitavo per andar in zità, passavo sempre dala Zitavecchia e là gavevo visto ancora due fanai a gas, un el te stava in un canton dela piazza del Munizipio, bon stà roba me curiosava e cussì go voludo, una sera, aspetar per chi che li **impizava**, xe vegnù un omo vestido de terlis co 'na longa stanga de legno e in zima de sta qua ghe stava un coperceto de lata che serviva per dismorzar e de soto jera un paver già impizado che poi serviva preziosamente per impizar sto fanal, prima de questo, sempre co la longa stanga el te apriva 'na picia **spina** del gas. Molto tempo dopo co se vegnù la guera da radio Belgrado verso le diezi de sera ti sentivi 'na canzon: Vor de kaserne... bei eine laterne (fanal)... Lili Marlen etz etz. Ferai, fanai, laterne noi ze più ma anca loro i gà lassado un toco dela nostra storia.

GALOSSE. Co sento stà voze, la mia zuca la me porta **issofato** intel Corso indove, **arente** dela Tore ghe stava la botega del BATA, stà sozietà zecoslovaca che a Fiume la gà

vendudo un saco de ste galosse; le jera, per i fioi, alte come stivai e le rivava fin intei zinoci e poi ghe jera, sempre de goma, nere luzide come sorascarpe, ste sorascarpe le vigniva utilizade in due maniere co pioveva; 1) chi che gaveva le scarpe nove, per no rovinarle. 2) chi che gaveva le scarpe sbusade, che non ghe **pus'ci** 'l aqua.

BECARIE. Bele ste nostre vece becarie, co ti vignivi drento ti vedevi sto bel banco bianco, lustro; no mancava mai la testa de manzo disegnada in mesaria del banco o intela parete, ma sta testaza co i corni e grossi oci la pareva vera e squasi la te fazeva compassion. La testa de legno piturada o de zeramica la stava de sora dei ganzi e sui ganzi de inverno, jera impicadi tochi de carne de manzo o de videl, de estade i tochi vigniva stivadi drento ala jazera co molte **stanghe** de jazo, più in avanti xe arivade le jazere letriche, el fornimento dela carne vigniva dal mazel comunel ch'el stava e penso anca ogidi in Scojeto. El trasporto dela carne vigniva fato co el caro e un caval, el caro gaveva de sora el tavolazo un casson de legno, de fora ben piturado de verde e drento foderado de lata, bon tornando sul banco indove, arente ghe stava un bel grosso zoco rotondo indove el becher co un gran-

Continua in 11a. pagina

NARRATIVA E SAGGISTICA

Un diario (1944 - 1945)

(XVI PUNTATA)

RUPA DI ELSANE - 6 aprile 1945 (seguito) - Tutta questa faccenda del forno crematorio alla Pilatura del riso è ancora da chiarire. Di comprovato c'è solo la detenzione a S. Sabba di circa 200 ebrei che però - stando al rapporto Rückerl, datato 1946 - furono tutti posti in libertà proprio dal suaccennato Col. Allers. Nel dicembre '44 nell'Italia settentrionale, e quindi anche a Trieste, la 'soluzione finale' hitleriana fu interrotta e non si segnalano più casi di uccisioni o internamenti di ebrei. Non lo dico io. La fantomatica notizia "migliaia di persone cremate a S. Sabba" non trova nessuna conferma. Lungi da me assumere le difese dei nazisti o di altre canaglie al seguito, ma suscita perplessità sapere che le autorità militari jugoslave - in ben 45 giorni di occupazione del capoluogo giuliano - non ne abbiano mai fatto cenno. Perché? Non ne parla nemmeno Bruno Piazza, israelita scampato alla camera a gas, che pure fu concentrato proprio nella Risiera prima di finire a Birkenau. Mario Pacor - che si dilunga sull'argomento - non ha mai portato una sola prova valida su quanto scrive. "Centinaia di partigiani arsi a S. Sabba", né una sola volta accenna ad Allers e agli altri scagnozzi di stanza nella Risiera. Per quante ricerche siano state esperite nel dopoguerra neppure una testimonianza convalida le uccisioni e le cremazioni. Ho letto da cima a fondo le inchieste della giornalista inglese Gitta Sereny, una vera esperta in materia di crimini nazisti, ricavando soltanto sfumate affermazioni (non convalidate da prove). Per esempio sull'interrogatorio di Franz Stangl, braccio destro di Christian Wirth a Trieste, feroce aguzzino a Treblinka e a Sobibor. La Sereny ci fornisce una discutibile conclusione: A tutt'oggi (ottobre 1975) è prematuro affermare che a S. Sabba siano stati perpetrati eccidi di partigiani ed ebrei... Stangl lo negò recisamente e non capisco cos'aveva più da perdere visto che era stato condannato a 99 anni di carcere!

FIUME - 7 aprile '45 - La città è in coma e i suoi abitanti

si preparano a lasciarla in massa. Le privazioni, il marasma, la paura del giorno dopo la fanno da padrone. E non basta. Chi poi, antifascista (soprattutto gli autonomisti), non condivide le pretese slave, è parimenti nel mirino dei titini. ... DE PROFUNDIS CLAMAVI!... Ed io sono in costante apprensione per il mio 'vecchio'. Se almeno lui potesse mettersi in salvo; ma conoscendolo so che non si macchierebbe mai di un reato come la diserzione.

RUPA DI ELSANE - 8 aprile '45 - Niny, seguito dal milite Fazio, fa la solita capatina in caposaldo; solo che vi giunge in un momento drammatico, cioè durante l'attacco di sei cacciabombardieri. Mitragliano e spezzonano, calano uno dietro l'altro e prendono d'infilata qualsiasi come si muova, e per dimostrarci che possono fare di noi strame, scendono fino a 50 metri, quasi raso terra. E allora il folle fratello, furibondo, imbraccia un mitragliatore, monta sulla cupola del 'bunker' e spara contro gli inglesi infischiosene d'essere preso come bersaglio. Ed io, tapino, che lo strattone dall'interno della casamatta per farlo smettere!

FIUME - 10 aprile '45 - Niente licenza per me, ma ho

trovato un valido motivo per scendere in città. Vado a salutare il babbo in partenza per Brescia. In Piazza Oberdan e lungo la Fiumara ho visto un folto gruppo di 'lavoratori' che attendono rassegnati la distribuzione degli strumenti di lavoro da parte di un capoccia della Todt. A ridosso del parapetto dell'Eneo s'ammucchiano stancamente un centinaio di armati nostri, tedeschi, ustascia e perfino cetnici. Fino a pochi giorni or sono era impensabile ed ora, uniti, si preparano a respingere un attacco d'Oltre Ponte.

Tra loro vedo l'inconfondibile fez nero del collega Ferrara, e lui mi scorce e mi saluta con un ampio cenno della mano destra. Nella sinistra stringe un 'panzerfaust'. Mi vien voglia di abbracciarlo ma in quella un aereo picchia improvvisamente sugli uomini, lavoratori e soldati, e sgrana una lunga raffica. Fuggi fuggi e affannosa ricerca di un riparo. Capita sempre più spesso da quando gli inglesi hanno rimesso in attività il campo d'aviazione di Grobnico. L'allarme non serve più. Dall'alto della S. Entrata, la sola via ormai percorribile per andare a Trieste, osservo angosciato le rovine della zona industriale, chilome-

Continua in 11a. pagina

Lega Nazionale - Sezione di Fiume - Trieste

a quanti allora furono sensibili alla liberazione di Fiume.

Lo spazio che ci separa dalla nostra Fiume può essere colmato oggi solo con una costante battaglia culturale, inserendosi in quei filoni più o meno ufficiali nei quali impostare storicamente l'evento iniquo che portò il nostro popolo al biblico esodo.

A noi oggi rimane il compito, peraltro molto arduo, di riportare nella nostra Fiume, la cultura italiana, per far capire ai nuovi giovani laggiù rimasti, la scelta operata dai nostri padri nel rinunciare a tutto pur di non tradire la matrice italiana. Ai fiumani un accorato invito all'unità per Fiume e per la stessa Italia.

(Abbiamo pubblicato volentieri e integralmente il do-

cumento inviatoci dalla Sezione Fiume della Lega Nazionale di Trieste. I programmi e le finalità sono identici a quelli che il Libero Comune e la Società di Studi perseguono, con il voto unanime della loro assemblea, fin dal 1990. Meditino sulle conclusioni di questa esemplare relazione quanti (pochi a dire il vero) facendosi pretestuosamente portatori di quei valori di cui proprio la Lega Nazionale è storica custode hanno inteso intralciare il dialogo con la nostra minoranza superstita invocando la rinascita di quell'irredentismo che ebbe ben più gloriosi interpreti e illustri sostenitori quando la Storia, e non la meschina bile di piccoli uomini, lo propose alla coscienza unitaria della Nazione).

Un diario (1944 - 1945)

tri di macerie, di ferri contorti, macchinari, di mura annerite dagli incendi. Delle fabbriche fiumane, orgoglio secolare di una città eminentemente industriale, non rimane più nulla. Io me ne allontano definitivamente, ma quale destino attende i miei commilitoni? Il conte monoculuto, a quanto pare, si prepara - con la sua druda - a raggiungere Castelnuovo d'Istria lasciando nella peste i miei compagni d'arme. Com'è stato fortunato il mio 'vecchio' ad allontanarsi in tempo!

RUPA DI ELSANE - 12 aprile '45 - È morto Roosevelt, il presidente degli Stati Uniti. Per noi perdenti non cambia e non cambierà nulla (ma gli americani sconteranno amaramente la sua presidenza e la sviscerata ammirazione che, nutriva per Stalin). Oggi ho avuto la notizia che il M/lo Onzati è stato pugnalato nel rifugio del Palazzo del Governo sotto gli occhi della moglie. E pensare che dalla fine di gennaio era un semplice borghese, dalla salute malandata. Un

uomo generoso, leale, disponibile sempre. Quanti altri dovrò ancora piangerne? I tedeschi, riferisce il solerte maggiore Cupellini 'per improrogabili esigenze militari, hanno inquadrato tutti i soldati della RSI nelle loro unità combattenti'. Col piffero che mi farò inquadrare!

RUPA DI ELSANE - 13 aprile '45 - La ritirata tedesca è un vero fiume di uomini e mezzi. Clana è stata occupata dai titini e questo significa che

NARRATIVA E SAGGISTICA

sono a meno di 10 km dal quadrivio. Reparti di ustasci, visi torvi e stravolti, avanzano a fatica diretti a Trieste tirandosi appresso molti baroccini carichi di cassette e zaini. Altro che ordinato ripiegamento; questo è un vero esodo biblico! Ed io scrivo quasi giornalmente il mio diario, un vero giornale di bordo... Chi mai lo leggerà se dovessi soccombere?

RUPA DI ELSANE - 14 aprile '45 - Alle ore 10.00 aerei inglesi spezzano Abbazia colpendo in pieno l'Hotel Belvedere adibito ad ospedale militare. Tra i morti il S. Ten. degli alpini Gaspare Badalucco, atleta fiumano con il quale avevo frequentato nel '42 la palestra del gruppo rionale 'Stojan' a Fiume. Tra i ricoverati c'era anche Brunello, non ancora rimessosi dalla ferita al braccio. Per lui non c'è altra alternativa se non rientrare a Mattuglie subito.

RUPA DI ELSANE - 16 aprile '45 - 'Provvedere alla distruzione anche dell'acquedotto militare non appena sarà dato l'ordine di evacuare il presidio'. Quando? Radio Adria comunica che: 'a S. Pietro di Gorizia un gruppo di banditi serbi ha proditoriamente assassinato 17 legionari della GNR e tre ufficiali... 'Uno era lo spalatino Doimo Draghicevic, gli altri due Orlando Di Lena e Aldo Valdambri, tutti e tre giovanissimi. Gli assassini erano irregolari cetnici, comandati da un tedesco. (Naturalmente i comunisti sloveni si fregarono le mani per la gioia e dichiareranno in un manifesto distribuito un paio di giorni dopo: 'I fratelli serbi (?) sono con noi e combatteranno spalla a spalla per il nostro litorale e per la nostra Trieste').

RUPA DI ELSANE - 19 aprile '45 - L'E.I.A.R. (Ente Ital. Aud. Radifoniche) non trasmette più i notiziari ma soltanto musica da camera. Tace anche l'ADRIA, la radio triestina gestita dalla propaganda tedesca. In cima ad uno sbilenzo autocarro, appollaiato sopra una montagna di masserizie, si ferma al posto di blocco il maggiore Cupellini; ne nasce un breve scambio di battute: 'Fuga o ripiegamento signor maggiore!' E lui, inviperito: "Ma cosa dice? Sa bene che Fiume è indifendibile; costituiremo una linea difensiva a Castelnuovo...

a presto rivederci, caro tenente... Non dimenticherò il suo melenso, falso sorriso. I profughi mi dicono che la città è stata bombardata anche stamane.

RUPA DI ELSANE - 20 aprile '45 - Ho compiuto ventun'anni: festeggerò mai - povero illuso! - i ventidue? Da un fuggitivo che arranca faticosamente su una bicicletta ho saputo che i boia nazisti hanno arrestato - e fucilato il 18 - 'l'esponente militare del C.L.N. di Fiume del quale ignora il nome'. (Non era affatto 'l'esponente'; era il tenente degli alpini di stanza a S. Caterina, Raould Sperber. Si proponeva soltanto di chiedere agli slavi una resa onorata per i suoi uomini. Il padre, che avevo conosciuto al Nido di Mattuglie, Oscar, era stato segretario dell'O.N.M.I.).

RUPA DI ELSANE - 21 aprile '45 - Il cannone fa udire il suo sordo brontolio sia da sud che da est. I nostri 'alleati' pare che abbandoneranno Fiume onde evitare alla popolazione già tanto provata, disagi e sacrifici inutili. A Sussak entrano i titini e dall'altro del colle di Tersato dominano completamente la città. Porto Baros è stato distrutto dai genitori tedeschi che si apprestano a fare altrettanto con le attrezzature portuali di Fiume. Indicativo però è lo sganciamento della Wehrmacht dalle posizioni tenute lungo la Fiumara. Spero che si eviti a quella povera gente lo scontro casa per casa, come pretende il Berater.

FIUME - 22 aprile '45 - Nella notte tra il 21 e il 22 i tedeschi sono ritornati rioccupando caserme, postazioni fisse ed edifici pubblici precedentemente evacuati. Dinnanzi al Duomo di S. Vito hanno fucilato una decina di 'sciaccalli' sorpresi a razzare nelle case abbandonate. Erano soltanto degli affamati, disperati. I nostri militi sono stati impegnati in aspri scontri sia lungo la Fiumara che al ponte ferroviario di Via dell'Acquedotto. Il collega S. Ten. Nicola Ferrara, è caduto eroicamente mentre - appostato in un tombino in Piazza Scarpa - tentava di arrestare l'avanzata d'un carro armato titino.

Nicola, la sua barbetta a punta, il suo idioma romanesco,

Robe del tempo passado

becher ga domandà de chi xe sti fioi, xe finì che la madre li ga crozola. Me vien inamente un fato suzesso tanto tempo indrio quando semo stadi a Roma, in Monte Mario in campidux, ghe stava con noi un che el se rufianava col tenente e ch'el se chiamava Bastiano o el cognome ghe jera Bastiancich e ch'el jera becher, noi mularia co 'l'aria de un 'sai conossudo inno cantavimo cussi: Lui che maza i manzi con un colpo de mano, Bastiano, Bastiano...

FINESTRE. Le jera, ma le xe ancora, ste bele finestre, piturade de verde co le grilie che le se apriva e ciudeva in continuazion, de qua le nostre done le podeva cucar fora senza de esser vedude. Per farle, sti nostri marangoni i bazilava no poco, tante cosse ghe voleva per farle: bartuele, cantinele, gambete, stante e altre cosse. Ste finestre le ga tante storie, figureve le done quante barbarie le diseva da una finestra e 'l'altra, in zerti tempi ste ciacole le durave dele ore intiere; bon chi se ricorda che al zingue de dizembre se meteva sulle finestre i piati o scarpe e se aspetava el San Nicolò, bei tempi lontani; eco zerti deti su le finestre: Te spetemo in finestra, andemo sula finestra per veder passar la prozesion, ti lo buti fora dela porta e el te torna drento dala finestra, magna sta minestra senò salta sta finestra.

GIOGHI DELA MULARIA. A parte le spigole, vetrize, nerize, vaghe, cartine, sipa-opa, cambia-posti, titilagà, le bele statuine ezetera ezetera ghe jera anca sti gioghi: SCARTOZO: se meteva el scartozo in meso ala strada e soto de sto quà, un sasso o un toco de piacota, i muli che i passava arente,

issofato ghe vigniva la voia de darghe una piada, molti de sti muli i te jera discalzi e podé imaginar le stele che i vedeva.

PORTAFOLIO: se lo sistemava su el orlo dela strada o intel marciapiè ma ligado co 'na cordizela tegnuda in man da un muleto scondudo de drio 'na graia o mureto; passava de là un povero vecio; co el ga docia el portafolio el se guardava intorno che nissun lo vedi e taczo co la man per ciordelo, ma el portafolio scominciava a mover, bisognava veder el viso del vecio e sentir la ridada del muleto. JOJÒ: co xe vegnà fora sto jogo, squasi tuta la mularia i lo gaveva, el costava una lira e i più bei anche 2 o 3 lire, ma anche i povereti lo gaveva, no i lo comprava, bastava due grandi botoni ciolti da un vecio capoto e do metri de fil. In quel tempo se trovava a Fiume el grande Cechelin e eco cossa el ga deto: "Mi no capisso come che i ragiona quei del Munizipio de Trieste, i ga spesso ben trezentomila per far el muro del zimitero, ma quei che xe dentro no i vien fora e quei che i sta fora i ga poca voia de andar drento, no i podeva comprar trezentomila jojò e dargheli ala gente che i se diverti.

Anche per ogi xe finì, tanti saluti fiumani, da Aldo Cobelli, fiuman de Bologna.

Aldo Cobelli

TRADUZIONI: BECARIE: macellerie, BECHERI: macellai, CROZOLA: bastonà, MULARIA: ragazzaglia, MARANGONI: falegnami, BAZILAVA: tormentava, BERTUELE: cerniere, CANTINELE: scurete, GAMBETE: staffe di metallo, STANTE: aste di ferro per sostegno, BARBARIE: pettegolezzi, CIACOLE: chiacchiere, SPIGOLE: palline da gioco, VETRIZE: palline di vetro, NERIZE: palline di argilla, VAGHE: buche del gioco delle palline, SIPA-OPA: testa-croce, PIERACOTA: mattone, GRAIA: siepe, DOCIA: sbircià.

dē cortel el tajava i tochi de carne, eco qua qualchedun nome de carne che no se sente dir più: TASTO, STRACULO, ZILA, ZILIZA, SCHINCO DE VIDEL, BRASIOLE, CARNE PER FAR ALESSO, TRIPE CORADELA etz.

El becher cola flaida bianca e co una traversa de inzerada sula panza, ma qualche volta intela becaria jera la bechera che poi era la molie del becher, anca essa vestida de bianco co in testa 'na scuffia bianca pervia che no ghe caschi i cavei. Sarà ancora de dir ma go già ocupà tuto el posto e cussi se sentiremo più in avanti, cari saluti fiumani a tutti voialtri da Aldo Cobelli, fiuman de Bologna.

Aldo Cobelli

TRADUZIONI: IMPIZAR = accendere, TERLIS = tuta, SPINA = rubinetto, ISSOFATO = immediatamente, ARENTE = vicino, PUS'CI = filtri (filtrare), BECARIA = macelleria, STANGHE = filoni, FLAIDA = camice.

BECARIE. No gavevo posto intela dezima puntata cussi devo giontar ancora qualche cosa su i nostri becheri; sti becheri i te jera 'sai gentili ma de sta gentilezza se ga più de una volta profità un che mi conosso ben e ch'el stà in Australia, lui co el suo inseparabile amico e co ste faze angeliche i te se presentava davanti la becaria e co una picia voze i diseva: sior becher, per piazer, la gaveria lingua? si bei picci, la go! Allora la ne lechi el c.l. Quando un

Direttore responsabile
CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Il mio viaggio a Fiume

Questo è il diario di un marinaio genovese di 19 anni, imbarcato come cannoniere scelto sulla Regia Nave "Emanuele Filiberto" che nel 1919 approdò a Fiume. Il figlio Bruno ci ha fatto pervenire copia dell'autografo per il cortese tramite del signor Paolo Tancredi sposato con la nostra concittadina Maria Luisa Venutti. "Una bella e semplice testimonianza" - come ci ha scritto Tancredi - "di italianità e di amore per Fiume".

Fui imbarcato sulla R. N. Filiberto il 27 Novembre 1915, e qui feci il corso da Cannoniere, a Giugno del 17 fui promosso scelto di mia destinazione, graduatore d'alzo del prezzo da 254 N. 1. torre di prora. Da allora passarono mesi ed anni sempre colla speranza di salpare e andar via in qualche parte, dato che eravamo molto ammirati di esser sempre allo stesso posto (Malamocco-Venezia) quella vita monotona era snervante, si ridestava in noi l'animo del navigatore, si sentiva il bisogno di solcare l'am-

pio mare che avevamo a noi dinanzi, sentivamo la nostalgia di emozioni, senza esitare volentieri si avrebbe affrontato il pericolo, come con la massima calma si affrontava ogni sera l'insidia degli aeroplani nemici, fu una lotta strenua e tenace, che alla fine ci rese libero il cielo di Venezia; ma solo uscire, uscire andar via dai molteplici sbarramenti che ci imprigionavano.

E, i nostri sopiti desideri allora ebbero la gran fortuna di essere appagati, la notizia, la cara notizia, se va a Fiume, in un baleno si propagò per tutto il bordo, furono gioie intime quelle provate allora, finalmente il desiderio di 600 anime si appagava con la bella ricompensa di portare per primi il saluto della Patria a Fiume, la città sorella che colle braccia aperte aspettavaci.

A noi, che vedemmo i giorni infausti di Caporetto così da vicino, noi che dividemmo le angosce e i pianti delle straziate famiglie, che senza nulla, neanche il puro necessario, lasciavano le loro case e il loro paese

solo per non esser travolte dall'orda barbara che devastava le loro campagne si rigogliose, spezzava famiglie ed affetti, riduceva le fertili regioni friulane a macerie e rovine!

Ma noi che pur così da vicino si sentiva la battaglia, ebbimo fede, non si scoraggiammo, vedemmo con dolore smontare le nostre artiglierie di batteria e del casero, come una madre vede partire il proprio figlio, li seguimmo sui portoni come nostri parenti, ma si sperava!... forse erano quelli che fermavano il nemico! E, difatti lo furono, di essi fu composta la batteria di Cortellazzo ove morirono diversi del Filiberto, era la posizione ora il nemico, più si accaniva, ma la batteria sempre e senza tregua faceva fuoco.

E il nemico fu fermato e non venne più oltre!

Allora i nostri cuori sentirono ed emanarono quel sospiro di sollievo che si elevò da tutti gli Italiani, il nemico era fermato, adesso si forgiava la rivincita.

E la rivincita venne, tardò un anno, ma fu coronata dalla grande e brillante vittoria, e nell'ora in cui l'Italia vide le sue terre liberarsi dal nemico, noi con la nostra nave si dirigeva alla volta di Fiume.

Ed ecco il mio breve diario che feci giorni dopo.

2 Novembre 1918 - sera

Stanco ed avvilito mi coricai, sebbene non potendo prender sonno, ero talmente abbattuto per l'improvviso distacco del mio più caro amico, che non sapevo a qual partito appigliarmi, perciò per calmare i miei nervi me ne andai in branda!

Tristi pensieri si affollavano al mio cervello, pensavo lo vedrò più? Finalmente la stanchezza prevalse e mi addormentai.

Avevo appena chiusi gli occhi, quando udii voci concitate parlare ed esplosioni di gioia echeggiavano qua e là, non sapevo a che attribuire ciò e tosto ne domandai la spiegazione ad un secondo capo che in quel momento entrava in torre.

Tutto contento mi risponde "alle 3 si fa la sveglia per sgombrare la fronte, e alle 6 partiremo alla volta di Fiume".

A quella nuova l'animo mio si riempì di gioia e, maggiormente desiderano a me vicino, l'amico, il mio compagno di gioie e dolori, lo desideravo viepiù perché come me amante di avventure, e di veder cose e persone. Oh! se le gioie che provai aversi avuto la fortuna di provarle assieme a lui!

Con queste riflessioni mi riaddormentai.

NARRATIVA E SAGGISTICA

Fui svegliato di soprassalto dalle trombe che suonavano la sveglia, epperò mi alzai, poco dopo prendemmo il caffè e subito si iniziarono i lavori di preparazione per la partenza.

Allo scuro si lavorava silenziosi, come se la gioia ci avesse imposto di tacere; poi furono accesi fanali ovunque, cosa per noi nuova, dato che da ben due anni, causa le continue incursioni, era completamente buio e ci eravamo abituati a lavorare automaticamente nell'oscurità.

Fra mezzo le tenebre poi si videro provenienti da Venezia alcune masse nere dai fanali ci accorgemmo che erano piroscifi.

Trasportavano battaglioni di marinai in grigio-verde, ad uno per volta attraccarono al bordo e cominciarono a sbarcare gli uomini e il materiale, che direttamente imbarcavano a noi (la Filiberto). Dal Santi-Bon benne la compagnia da sbarco, in complesso un centocinquanta persone. Mentre facevamo le operazioni di imbarco venne a bordo, l'ammiraglio Rainer, vidi anche due facce sconosciute, un borghese e un'ufficiale, domandai chi erano e mi fu risposto uno essere, lo seppi poi l'ingegner Petric, l'altro il Dott. Vicesin-daco di Fiume, venuti appositamente a Venezia per sollecitare l'invio di navi in protezione degli Italiani a Fiume.

Allo spuntar del giorno eravamo quasi pronti ed alle 6 e mezzo abbandonammo le catene e ci dirigevamo verso l'uscita del porto.

Tra una mattinata nebbiosa, come di solito è a Venezia, cosicché usciti da Passo-Gignon non si vide più terra.

Appena usciti dalla zona sbarrata dirigemmo la prua a Sud-Est, a due o tre miglia fuori, ci aspettava una squadriglia di quattro C.T. composta dall'Orsini... che si disperse: l'Orsini appena ricevuto ordini andò avanti a noi un mezzo miglio e ci segnava la rotta, lo Stacco al traverso a sinistra, il Sirtori a destra, e l'Acerbi a poppavia.

Così incominciammo la navigazione; il mare era calmo. Soffiava una leggera brezza che ci carezzava il volto, a pieni polmoni si respirava, tutti eravamo contenti e giulivi.

Alle 8 fu messo a centro il servizio di navigazione, io ero di guardia antisilurante al pezzo dal 120 mm n. 7. Alle 11 mandarono a mangiare la guardia impari (la mia) e a 1/2 giorno montai di guardia. Per la prima volta in vita mia, mi accorsi che da ogni lato non si vedeva più terra, ma bensì era-

vamo in perfetto "cielo e mar", la nave filava alla massima velocità 14-15 miglia circa. Si scrutava l'orizzonte se qualcosa fosse apparso alla superficie dell'acqua, i cannoni erano sempre pronti e l'armamento era vicino pezzo.

Il nostro sguardo fu attratto dalla vista di sciami di delfini, che ci venivano incontro prima, poi a rincorrere, ne spuntavano da tutte le parti.

Finalmente vennero le 4 e smontai di guardia. Alle 5 mangiammo e alle 18 montai un'altra volta di guardia sino alle 20. Cominciava ad imbrunire, furono date disposizioni al Capo Squadriglia per la rotta da tenersi nella notte, l'Orsini rallentò e ci venne al fianco e coi megafoni cominciò a ricever ordini.

Dalla nostra plancia cominciarono a segnalare per mezzo della "trappola" ai 3 caccia che ci rimanevano di fianco.

All'orizzonte il sole sembrava immergersi in un mare di brave, fa rotta da seguirsi era stata segnata dal Comando in Capo di Venezia - dalle 18 alle 21 rotta verso Sud - dalle 21 alle 24 rotta verso Ovest, dalle 0 alle 3 Nord, dalle 3 alle 4 Sud - Est e si dovevano trovare a 10° di latitudine.

Alla nostra sinistra si scorreva la costa Istriana, di cui diversi fari, a bordo c'era una confusione e un via vai indescrivibile, la batteria era zeppa, il cassero lo stesso, il corridoio pure, pensavo alle volte, se succedesse una disgrazia, chi si salva?

Fra tutto quel frastuono in un cantuccio si elevava la voce tremula di un mandolino, quanta dolcezza, quanta serenità d'animo.

I caccia di fianco ci indicavano le luci che si vedevano a bordo a noi, e noi a loro, finché completamente al buio si ritirarono a poppavia. Era notte!

Mandarono la gente a dormire e solo rimase il personale ai pezzi e di guardia. Ogni tanto a noi (graduatori d'alzo) ci davano distanze per tenerci svegli e pronti ad eventuali attacchi.

Era un'oscurità fitta, che alle volte neanche i Caccia si distinguevano più.

Il Comandante aveva promesso 500 L. a chi avesse scoperto ed avvisato una mina, furono disposte sentinelle e vedette con l'ordine di fare la massima sorveglianza.

Alle 20 andai a dormire. Il mare cominciava ad agitarsi, e la nave rollava dolcemente.

A mezzanotte mi alzai di nuovo e stetti di guardia sino

Un diario (1944 - 1945)

il suo sorriso... TI IMPONGO IL LAURO D'ENCICLOPEDIA!... Povero amico mio!

RUPA DI ELSANE - 24 aprile '45 - Gli 'uccellacci' non ci danno tregua. Alle 11.00 una squadriglia formata da Spitfire e Macchi ci piomba addosso mitragliando e spezzonando per oltre mezz'ora sia il quadrivio che il paese in quanto - avvisati dagli spioni - vogliosi di far fuori quattro semoventi M. 15 del Gruppo carri S. Giusto presentatisi in mattinata e diretti al Pian della Secchia (Villa del Nevoso). Le bombe fanno a pezzi le mucche che un bovaro menava al pascolo nelle doline sotto Sappiane. Intanto il tambureggiare delle bocche da fuoco continua senza interruzione e ci si chiede se si tratta d'artiglieria tedesca o slava. A Fiume una pattuglia della 'Feldgendarmarie' spara e uccide due civili colpevoli di non essersi fermati all'alt! Nel pomeriggio i tedeschi fanno saltare in aria il monumento ai Caduti posto sul molo S. Marco che col suo Leone alato ricordava al mondo l'unione a Venezia e all'Italia. La situazione si è notevolmente aggravata per la mancanza oltre che di viveri e medicinali, di acqua e corren-

te elettrica.

C'è pericolo di tifo per inquinamento delle falde acquifere e come se non bastasse, un altro ordine balordo del Berater: 'TUTTI GLI UOMINI, DALLA CLASSE 1885 SINO AL 1930; ABITANTI NELLE SUDETTE VIE E PIAZZE; PARINI, VITT. EM., PETRARCA, CARDUCCI, CALLE CA' D'ORO, S. VITO E DELLE ERBE, E SALITA DEL CALVARIO, DEVONO PRESENTARSI ALLA CASERMA 'DIAZ' PER ESSERE AVVIATI AL LAVORO OBBLIGATORIO'.

RUPA DI ELSANE - 25 aprile '45 - Nonostante il silenzio radio si è sparsa nel pomeriggio la voce che a Milano il popolo sia insorto contro tedeschi e fascisti. Di sicuro si sa che si combatte aspramente sul Po, a Piacenza, e che il M/lo Graziani personalmente è a capo delle truppe della RSI, le uniche ad affrontare gli americani. Fra le 16.00 e le 16.30 l'aviazione alleata tempesta di bome le postazioni tedesche e nostre a Drenova. Questo presuppone un attacco generale dei titini per impadronirsi di Fiume.

Torquato Dalcich (continua)

Continua in 13a. pagina

Il mio viaggio a Fiume

alle 4. Il silenzio era completo, non si udiva che l'ansimare delle macchine e il fruscio delle onde che s'infrangevano nella prora.

Il mare era abbastanza agitato, la nave rollava abbastanza forte, e qualche ondata più arditamente delle altre si avanzava sulla prora. Guardavo con delizia la volta celeste, punteggiata da miriadi di stelle, ma sempre l'occhio fisso guardava fin dove mi riusciva, scrutavo in quell'oscurità e un brivido di freddo mi coglieva al pensiero se avessi dovuto stare parecchie ore su quelle acque nere e Se allora avessi avuto conoscenza del periodo che in quel momento attraversavo, chissà quali tristi apprensioni mi avrebbero forzato il cervello, lo seppi giorni dopo il pericolo che passammo quella notte. Eravamo passati su dei comple-

ti banchi di mine, e 5 sommergibili tedeschi quella notte avevano lasciato la base di Pola, chi sa con quali ordini, ognuno comprende che se c'incontravano l'accoglienza che ci avrebbero fatto!

Invece quella notte pensai a tante cose belle, a tanti bei progetti come fossi stato nel mio lettuccio, pensavo a mia madre, alla mia famiglia, al mio caro paese lontano.

La velocità era ridotto a 6 miglia, eravamo in zona pericolosissima. Finalmente vennero le 4 e andai a dormire.

Dormii poco perché alle 5 tutti erano svegli, andai in coperta e vidi davanti a me il faro, di Capo Promontore, si entrava nel Quarnero.

Era una mattinata fresca e l'orizzonte completamente spazzato (come si dice nel gergo marinaro) dietro le mon-

tagne vedevansi, una luca rosea, era il sole che spuntava.

La nave adesso filava a tutta forza, sempre preceduta dall'Orsini, entravamo come in un canale fra due montagne nude, più avanti cominciavano a coprirsi di minuscola vegetazione. Cominciavasi a vedere qualche casetta sulle colline, ma ancora nessun abitante, si passava a pochi metri di distanza dalla scogliera a picco, ove le acque verdi con rumore sinistro s'infrangevano.

Si pronosticava quando saremmo arrivati, chi diceva alle 10 chi a mezzogiorno, infine si aspettava con ansia quel momento. Tutt'ad un tratto una cosa colpì il mio sguardo, era un piccolo paese, di forse una cinquantina di piccole casette, messo a cavaliere di una collina, ove scorsi gente che accorreva, che chiamava; ad un tratto dalla torre della chiesa, sventolò una grande bandiera italiana.

A quella vista ebbi un fremito, vedere la nostra bandiera dominare su quelle terre, ci strappava le lacrime dagli occhi. Più avanti cominciavano a diventare più frequenti i paesi e ovunque al nostro apparire, vedemmo come per incanto dalle finestre, dalle antenne sventolare il tricolore.

Furono momenti inenar-

NARRATIVA E SAGGISTICA

rabili, e che lasciarono un'eco profondo nel mio cuore.

Vedemmo lontano un piccolo vaporino, che ben presto fu raggiunto su cui erano un 200 passeggeri, jugoslavi e croati, che gridarono evviva a più non posso, forse dalla paura che li mandassimo a fare un bagno fuori stagione.

Di lì a un quarto d'ora, giungevamo dinanzi ad Abbazia, qui vedemmo più che mai la festa e la gioia degli abitanti, un sventolio di bandiere, un'agitazione convulsa di fazzoletti, camminavano nei punti più vicini per poterci veder bene.

In quel momento la nave si fermò, mi domandavo che significa, avaria in macchina, allora capii il perché. Dopo pochi minuti ripartivamo.

Da terra vedendoci fermi, squadre di giovanotti si lanciarono nei battelli e vogavano a più non posso verso di noi, ma quando furono a un cento metri da noi, la nave cominciò a muoversi, per subito riprendere la rotta alla volta di Fiume.

Allora si alzarono in piedi e scoprendosi gridavano l'Italia.

Nel frattempo altri battelli più avanti eransi scostati e ci aspettavano, e quando fummo vicino a loro, vedemmo che erano signorine avvolte nel tricolore che ci chiamavano col

più bel sorriso "fratelli finalmente siete venuti a liberarci", e noi insieme a loro W l'Italia.

A questo punto il C.T. Stocco ci lasciò e a tutta velocità ci precedette entrando dieci minuti prima di noi nel posto di Fiume.

La città di Fiume era nascosta da una leggera cortina di nebbia, sicché le arrivammo vicini, senza quasi vederla.

Quando fummo all'entrata del porto, da terra la batteria del molo fecero i 21 colpi di salve, a mezzogiorno eravamo ancorati nel porto di Fiume.

L'accoglienza fattaci superò di gran lunga le nostre previsioni, era un'irrefrenabile gioia che ci aleggiava attorno, era delirio.

Il resoconto del giornale locale "Il Popolo" illustrò quella indimenticabile giornata, con l'ardore degli animi fiumani.

Le giornate dal 4 al 17 Novembre furono per me fra le cose di cui serberò il ricordo per tutta la vita.

Taccuino istriano

(PRIMA PARTE)

Venaria Reale 04.06.1996

Quasi un pellegrinaggio, oggi 4.6.1996, parto alla volta di Fiume, per tornare ai luoghi della mia gioventù, dove meglio rivivere il passato e onorare la memoria di tutte le persone e dei luoghi che mi furono, e sono, cari.

Sei ore passate alla guida di un'automobile, sei lunghe ore trascorse nella solitudine di un abitacolo fortunatamente affollato da tanti ricordi, da tante immagini, da tanti fantasmi, tutti maestri nella provvida arte di far trascorrere il tempo in modo incredibilmente veloce.

La fretta, l'ansia di arrivare, è tanta che rinuncio a fermarmi a Trieste, che pur mi è cara, e piombo diritto filato su Pese dove consumo il rituale dell'ultimo caffè all'italiana, del cambio di valuta, della doverosa e piacevole telefonata ai parenti e agli amici triestini. Un'ora dopo sono in Abbazia che mi delude un po' perché, pur bella come sempre, la ricordavo più pulita.

Depositati i pochi bagagli al Palace, prendo le mie macchine fotografiche e riparto per la vetta del Monte Maggiore; la strada è buona almeno fino al "DOPOLAVORO" (sic...!), più che il nome di un gradevole punto di ristoro, sembra una umoristica vendetta della Storia. Qui posso fermarmi per sedare un appetito più che giustificato, quindi riparto per la vetta che non è lontana anche se la strada si fa sconnessa e a volte sassosa. Comunque sono in

cima: milletrecentosettanta metri immanenti sul Golfo che, apparentemente chiuso dalle isole di Lussino e Cherso, potrebbe sembrare un grande lago: ahimè! la foschia è tale da vanificare ogni progetto fotografico.

Domani ritenterò l'avventura!

Monte Maggiore 05.06.1996

Sono di nuovo in vetta: a destra la grande pianura istriana; a sinistra l'estesa città di Fiume, il suo golfo, il profilo evanescente delle isole immerse, nascoste, quasi sepolte in una foschia che si taglia col coltello. Tutto lascia pensare ad un caldo improvviso quanto eccezionale e che qui non avverto anche se mi ostino a offrire il mio petto ad un "borin refoloso" che mi obbliga a usare il cavalletto.

Il mare e le isole sono sempre più affondate nella foschia, tanto da farmi rinunciare ad ogni ulteriore tentativo fotografico.

Alla mia destra, invece, la valle spazzata dal vento mi si presenta invitante, con i suoi mille sentieri, le antiche tracce di un "castellier" e il lago di Vrana quasi prosciugato, appena occhieggiante sotto gli obliqui raggi del sole.

Quassù mi sento in Paradiso e ho modo di invidiare le ali di un grosso falco da me involontariamente disturbato.

Camillo di Carlo
(continua)

RICORDANDO

Argeo Cergnar

DA TRIESTE:

Grazie a una segnalazione del sig. Italo Scoppini apprendiamo che su "clavenna" - Bollettino del centro di studi storici valchiavennaschi (n. XXXIII - 1994) è apparso, a suo tempo, il seguente annuncio:

"Il 13 gennaio 1994 è morto l'ingegnere agronomo ARGEO CERGNAR, socio del Centro dal 1983. Era nato a Fiume 76 anni fa. Tenente colonnello dell'Aeronautica e pilota di idrovolanti durante la seconda guerra mondiale, pubblicò le sue memorie sul settimanale "Centro valle" di Sondrio. Tra l'altro dedicò un paio di puntate ai due idrovolanti Macchi 24 del col. Umberto Maddalena e del cap. Guascone Guasconi, precipitati appena a nord del passo Spluga l'11 novembre 1925, mentre durante una bufera stavano rientrando a Varese dal Circuito del Baltico. Studio di giardini all'italiana, ne curò il restauro in molte ville, soprattutto sulle rive del Lario,

RICORDANDO

diventando un'autorità in campo nazionale. Era pure stato direttore del Mercato ortofruttilicolo di Ferrara e fino alla morte fu presidente della Sezione valtellinese di Italia nostra.

Alla moglie prof. Luciana Bracchi, pure nostra socia, vivissime condoglianze".

Sia pure in ritardo onoriamo la memoria di questo illustre fiumano scomparso.

Don Giovanni D'Andrea

DA MILANO

Il rag. Boris Felician ci ha segnalato il decesso, avvenuto in Venezuela, del missionario Don Giovanni D'Andrea e scrive:

"Non era Fiumano di origine ma dal 1942-45 era - come penso per tanti altri "muletto" - il mio sacerdote dell'oratorio dei Salesiani a Fiume - era allora giovane pretino che ci faceva giocare e insegnava il catechismo. Io ho avuto la fortuna di ritrovarlo dopo l'esodo e sono rimasto in contatto con lui

RICORDANDO

fino all'ultimo - l'ho seguito nel suo pellegrinare di missionario prima nel Panama poi a Curacao e ultimamente in Venezuela. Spesso nel scriverci rinnovavamo i bei tempi fiumani anche se i miei ricordi su tante cose erano un po' vaghi vista l'età mia di allora. È stato un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alle missioni e all'aiuto dei poveri. Penso che queste poche righe forse faranno a più d'uno venire in mente quel giovane sacerdote di allora Don D'Andrea Giovanni per noi solo Don Andrea."

Chi non ricorda, se ha frequentato l'Oratorio Salesiano di Fiume negli anni '40, Don Andrea e, con lui, Don Bruno Stella, Don De Martini, Don Sabre, Don Giovanni Padrin? Forse dimentichiamo qualcuno. Chi ha buona memoria scriva qualcosa su questi sacerdoti che hanno diviso con noi la tragedia della guerra e il dramma dell'esodo. Uno è ancora vivo e vegeto: Don Giovanni

Continua in 14a. pagina

<p>Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia Società Anonima Istituita nel 1851 Capitale Sociale interamente versato L. 120.000.000 Fondi di Garanzia L. 2.445.602.402,05</p> <p>IL N. 1 Vita - Trasporti - Incendi - Furti - Cristalli - Infortuni - Responsabilità Civile</p> <p>Agenzia principale in Fiume Corso Vitt. Em. III, 42 (Palazzo proprio) - Telef. 1-83</p>

RICORDANDO

Padrin - Villaggio Don Bosco - Via Asolo 4 - Padova. Una cartolina da chi lo conobbe gli farà piacere.

Erio Milch

Mio fratello è nato a Fiume nel 1923 dalla maestra Valeria Pozder, sorella del ben noto medico di Fiume dott. Antonio Pozder, e da Emilio Milch, nato in Ungheria ma da anteguerra residente a Fiume, dove commerciava in parquets, Erio frequentò le scuole elementari di Piazza Cambieri e poi il ginnasio - liceo Dante Alighieri dove conseguì la maturità con splendidi voti.

Purtroppo nel 1938 furono emanate le tristi leggi razziali che - anche se non paragonabili neanche lontanamente alla ferocia nazista - misero in difficoltà il commercio di mio padre, considerato ebreo anche se fin dal matrimonio si era convertito al cattolicesimo, praticandolo con maggiore devozione ed assiduità di tanti cattolici dalla nascita.

Erio ed io, quali figli di matrimonio misto, iniziammo la umiliante ed estenuante pratica di quello che allora era chiamata "discriminazione". Erio dovette lavorare per aiutare la famiglia, pur frequentando la facoltà di lettere alla Università di Padova e fu espulso da quelle organizzazioni giovanili cui fin da ragazzino aveva partecipato con entusiasmo e sincero amor di Patria; conservo ancora i suoi numerosi attestati di benemerenda e diplomi di promozione a capo - centuria dei balilla - marinaretti.

Sostenuti con brillante esito tutti gli esami, stava lavorando alla compilazione della tesi di laurea sul dialetto fiumano, sulla scorta del "Questionario dell'Atlante Linguistico Italiano", edito dalla Treccani, che gli era stata suggerita dal suo insegnante, con il valido contributo di mons. Torcoletti e del Preside prof. Silvino Gigante, quando - nel marzo 1944 - fu deportato assieme a nostro Padre nel campo di sterminio di Auschwitz, da dove non fecero più ritorno; io stessa mi salvai soltanto perché dal 1943 non vivevo più in famiglia, avendo sposato l'avv. Gino Fabiani.

L'Università di Padova nel 1955 conferì ad Erio la Laurea ad Honorem in lettere, quale caduto "per la causa della libertà". Secondo informazioni non so quanto attendibili, mio padre Emilio sarebbe stato ucci-

RICORDANDO

so appena giunto ad Auschwitz, perché non più abile al lavoro, mentre mio fratello Erio sarebbe morto di stenti dopo sei mesi di lavoro nell'inferno di Auschwitz.

Sono certa che saranno tanti quelli che vorranno unirsi a me nel fare una preghiera in suffragio di quelle due anime innocenti e Sante.

Ringraziando per l'ospitalità, con i più cordiali saluti a tutti i cittadini fiumani.

Ella Milch Fabiani

Miblù Ucovich

DA TORINO:

Ci ha lasciati Miblù Ucovich in Rebosio dopo quasi un cinquantennio di sincera amicizia, era la nostra sorellina minore e la zia adottiva dei nostri figli. Era soprattutto altruista e sempre pronta a darti una mano in tutto, era anche la organizzatrice dei nostri incontri che noi scherzosamente chiamavamo: Svoltade de canton dei refoli de bora. La ricordiamo nell'ultima Fiume, quando ognuno prese il suo fardello e si diresse per le vie di questo infinito mondo, dopo la incontrammo in uno dei sentieri di questa Patria che non ci amava molto e ci ricongiungemmo per sentirci ancora fiumani e vivi, riprendemmo i nostri incontri specie in montagna della quale eravamo tutti appassionati e per ricordare i nostri cari monti. Ricostruimmo la cricca che d'estate aveva come punto d'incontro Rimini in casa Chiari Tamaro, d'inverno in Valbruna nel travisiano. Alternammo poi i nostri incontri tra Recanati, Rimini, Bologna, Trieste e Torino sempre in cerca di quella Fiume, nella quale Miblù, come noi, aveva lasciato il cuore. Quando Miblù decise di sposarsi con Bruno la cricca aumentò di numero e continuammo i nostri incontri che la vecchiaia e gli acciacchi avevano ristretto un po' ma eravamo sempre costantemente in comunicazione telefonica... apprendemmo così che la cara amica non stava bene, lei che era stata sempre piena di vita... pensavamo ad un male passeggero di cui si stava curando... si arrabbiava quando insistevamo, sempre per telefono, per sapere come stava... a marzo ci comunicò che aveva voglia di vederci tutti, forse presagiva la sua fine ma noi non potevamo sapere. Speravamo sempre che il suo male fosse curabile e in-

RICORDANDO

vece all'ultima "svoltada de canton" che chissà quanto ha desiderato è arrivato solo il suo spirito e la nostra infinita tristezza per aver perso una sincera e buona amica. Miblù ci ha lasciati il giorno 22 di marzo ultimo scorso a Recanati sua dimora dopo l'esodo. Era nata a Fiume 68 anni fa.

Oscar Gecele

Amedeo Stagni

DA DUINO (TRIESTE):

Albino Mattel così ricorda Amedeo Stagni, recentemente scomparso:

"Rimasto orfano di padre in ancor giovane età, perse il fratello Vittorio nel 1936 (incidente di volo, a Gorizia).

Già capo-Ufficio merci alla COMIT di Fiume lo scomparso (che aveva ricevuto anche l'incarico d'insegnante supplente di stenografia nelle medie inferiori) nel 1941 accettò l'offerta della Ditta PAVELLA (vini al punto franco) quale direttore amministrativo.

Richiamato alle armi, servì la Patria in qualità di tenente pilota a Passignano sul Trasimeno ed a Puntisella (Pola) dove lo sorprese l'armistizio. Rimase nella sua città natale dove, all'inizio del 1944 contrasse matrimonio con la professoressa Jole Ciliberti e dove nacque il Suo primogenito, Massimo (attualmente titolare di farmacia in provincia di Rieti). Nel 1946 sceglie la vera libertà e si trasferisce a Pieve di Cadore dove la Ditta Pavella possiede una cava di gesso e nel 1947, nasce il secondogenito Marcello (attualmente presidente d'una industria farmaceutica a Catania). Cessata quest'attività, dopo qualche tempo si mise in proprio intraprendendo una piccola industria d'occhialeria che, però, non gli diede le sperate soddisfazioni e, quindi, accettò l'offerta fattagli dagli Zuccherifici Piaggio di Genova. Nel 1954, si trasferì a Cagliari, alle dipendenze d'una grossa industria molitoria e qui gli nacque la terzogenita, Paola. Cessato il rapporto con quest'impresa, nel 1967 si trasferì a Roma, in qualità di consulente d'un importante gruppo molitorio. Perduta tragicamente la consorte nel 1974, si ritirò a vita privata, dedicandosi interamente ai figli ed ai (5) nipoti, giunti nel frattempo, fino all'improvviso comparire del male (marzo 1996) che ne determinò la morte".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 30 marzo u.s., in Messina il Naturalista **ADOLFO BERDAR** lasciava per sempre i suoi cari e la sua amata città di Fiume che fino all'ultimo sperò potesse ritornare ad essere libera come il suo spirito ed italiana come lo è stato sempre lui. Comunicano la sua incolmabile scomparsa la moglie Keser Odinea, le figlie Nelly e Sonia, i generi Roberto e Giulio, i nipoti Danilo, Sergio e Claudia che egli amò tanto ed ai quali rimarrà un vuoto profondo che neppure il tempo e gli infiniti ricordi, spirituali e materiali, da lui lasciati, potranno colmare.



L'11 ottobre u.s. a Cabiato (CO), la cittadina fiumana **MARIA COTTIERO in ALDUZZI** nata a Fiume l'8/12/1923; La piangono il marito Ermanno, le nipoti Emanuela e Monica nonché la piccola pronipote Carolina.



Il 7 maggio u.s., a Roma, **AMATO SUPERINA**, nato a Fiume il 10/7/1912; ce lo comunica il cognato Romano Sablich.

Nella prima decade del mese di giugno u.s., a Treviso, **LEA VENUTTI ved. PANIZON** di anni 65; lascia nel dolore i figli ed i cugini.

Il 27 giugno u.s., a Genova, lontano dalla Sua Fiume, **GIOVANNI DOBRILLA** ce lo segnalano le amiche Jolanda, Vittoria, Giuliana, Ida e Alda.



Il 30 marzo u.s. a Pavia, **FRANCESCA SEGNAV ved. BOLIS**. La piangono i figli Dante, Sergio, Laura, Mauro e Luciana, le nuore, il genero, i nipoti e pronipoti tutti.



Il 29 maggio u.s., improvvisamente, a Trieste, **RAFFAELLO STUPARD** di anni 86; Lo piange la nipote Renata Stupard in Palmari residente in Svezia.

Il 30 maggio u.s. **ELVIO STEFANI** di anni 54; Lo piangono addolorati la mamma, il fratello Livio, la moglie, le adorate figlie Flavia e Laura, i parenti tutti.



Il 3 giugno u.s. **PALMIRA BRENTIN ved. BECCHI** di anni 87; ne danno il triste annuncio il figlio Mauro, la nuora Anni, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.



Il 20 maggio u.s., a Genova **MARIA SMOQUINA ved. RADMANN** nata a Fiume nel 1908; lo annunciano con dolore il figlio Emerico con Nuccia e Raffaele, la sorella Tina, la cognata Elsa, i nipoti ed i parenti tutti.



Nel mese di giugno u.s., a Treviso **ESTER RODINIS** vedova del Generale Marino Oliosi; La piangono i figli Bruna, Franca, Dino e Fulvio, i generi, la nuora ed i nipoti.



Nella Voce di Fiume n. 2/96 abbiamo dato notizia della scomparsa di **NERONE BILNAČEK** avvenuta il 19/11/95; ne pubblichiamo ora la foto.



Nel 5° ann. della scomparsa, 14/8/1991, di **IGEA LENAZ** la nipote Jolanda Infantino La sente viva nella mente e nel cuore.

RICORRENZE



VALCASTELLI i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

A Selva di Monte, il 5 maggio 1944, **ANDREA NEGRO** a soli 21 anni, veniva trucidato dai titini insieme ad altri 20 ragazzi; ora riposa a Gorizia; le sorelle Maria ved. Battisti e Nella ved. Maghi, Lo ricordano sempre con amore.

Nel 1° ann. della scomparsa, 1/7/1995, di **TULLIO DINARICH**. Lo ricordano con amore la moglie, le figlie, le nipoti e parenti tutti.

Nel 1° triste ann. della scomparsa, 10/7/1995, di **ELI-SABETTA (ISY) ROMAR ved. MARCEGLIA** di anni 89, la figlia Wanda, unitamente ai familiari, La ricorda con immenso affetto a tutti coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata.

Nel 3° ann., 25/3/1993, della scomparsa di **ARTURO**

RINGRAZIAMENTO

Il figlio Franco e la nuora Rita esprimono un commosso ringraziamento a tutti i concittadini che hanno commemorato la cara **NEVA STECICH** ved. **PRENNER**.

RETTIFICA

Il mese scorso abbiamo segnalato un'offerta di Lire 100.000 pervenute dal concittadino Carlo Cante di Torino; con notevole ritardo ci è pervenuta la precisazione dell'interessato che l'offerta doveva intendersi fatta in memoria della madre con la seguente motivazione: "I figli Marina, Giuseppe, Luciano e Carlo Cante ricordano con affetto la loro cara mamma **ADELAIDE ROCHA**".

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GIUGNO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di GIUGNO:
Lire 50.000 - Grabrovaz Augusta, Trieste

Lire 200.000

Tuchan Dino, Verona

Lire 150.000

Negro Maghi Nella, Roma

Lire 100.000

Petruzzini dott. Goffredo, Fermo (AP) - Lazzarini Olindo Elio, Milano - Famiglie Zemella e Garibaldi, Torino - Riboli Renato, Trieste - Carlevaris Giovanna, Udine - Venneri rag. Amleto, Mestre (VE) - Rus Gulesich Sonia, Affi (VR)

Lire 60.000

Verdini de Maineri Carmen, Imperia

Lire 50.000

Salvadore Renato, Castellazzo

Bormida (AL) - Di Staso Vito, Bari - per non dimenticare Tápósi, da Cobelli Aldo, Bologna - Prais Cadorin Giuseppina, Saluzzo (CN) - Ortali Luciano, Firenze - Tamaro Chiari Idea, Rimini (FO) - Fabietti dr. Rodolfo, Genova - Valiani sen. Leo, Milano - Samsa Aldo, Milano - "La Voce di Fiume" ci tiene sempre uniti anche se... dispersi! Grazie a tutti, un pensiero nostalgico da Maria Bilz Carloni, Milano - Lenardon Silvio, Magenta (MI) - Forti Rabach Gianna, Pontigliate (MI) - Morawetz Grete, Modena - Kauten Francesco, Trieste -

Diviaco Remigio, Trieste - fratelli Fidale, Treviso - Valencic Gloria, Udine - Montanari Mirella, Luino (VA) - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia - Mihalich Carlo, Marghera (VE)
Lire 41.000

Pillepich Oliviero, Biella

Lire 35.000

Sairu Anna Cristina, Noventa di Piave (VE)

Lire 30.000

Bressanello Gugnali Carmen, Alessandria - Lombardo Stefano, Merano (BZ) - Bergnaz Busch Evelina, Merano (BZ) - Chervatin Mario, Firenze - Marrè Giulia, Genova - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO)

- Precali Gensch Ida, Milano - Spiero Marion, Milano - Jovanovich Mario, Novara - N.N., Ravenna - Fiorentini Guerrino, Torino - Schneditz Oreste e Ica, Trieste - Stefan Denis, Trieste - Spada Bacci Domenica, Trieste - Bressanello Tullio, Udine - Pillepich Carlo, Mestre (VE)
Lire 25.000

De Luca Luigi, Bologna - Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Pagan Lakhmè, Rablà-Parcines (BZ) - Novello Vittorio, Milano - Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano Vicentino (VI)
Lire 20.000

Kraincevic Ardenza, Bologna - Perskj Iskra Jolanda, Bolzano - Pravidcich Ileana, Firenze - Derenzini Nerea ved. Stulfa, Chiavari (GE) - Kurecska Leproni Angelica, Roma - Klinz Rodolfo, Albenga (SV) - Cos Bruno, Torino - Milos Puma Edda, Torino - Samsa Cesca Alice, Trieste - Delmstre Iris, Conegliano (TV) - Braidò Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (TV) - Pallavicini Bruno, Udine - Uccello Enrico, Venezia - Bonat dr. ing. comm. Licinio, Mestre (VE)

Lir 15.000
Cicovich Pietro, Milano - Benzan Odette, Faenza (RA) - Petracco Bruno, Palmanova (UD) - Sardi Armando, Mestre (VE) - Soltesz Claudio, Grezzana (VR)

Lire 10.000

Superina Arno, Laterina (AR) - Santel Pietro, Bologna - Zangara Leda, Scandicci (FI) - Menegatti Amedea, Trieste - Busacca Annunzio, Padova - Rovani Sergio, Roma - Zupan Edoardo, Torino - Misculin Arnaldo, Torino - Zanini Giovanni, Trieste - Ferlan Wanda, Trieste - Giurini Giuseppina, Castions di Strada (UD)

Lire 5.000

Jereb Maria, Desio (MI).

Sempre nel mese di GIUGNO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:
- BRUNO STEFAN, nel 7° ann., Lo ricordano con l'affetto di sempre, la moglie Bianca Maria Galli e il figlio Paolo, Roma: Lire 100.000

- ALBERTO NEGOVETICH, nel 1° ann. (24/8), lo ricorda sempre con immutato amore e affetto la moglie Wanda Blecich, Rapallo (GE): Lire 100.000

- CARLO BORTOLOTTI, nel 1° ann. (2/6), con affetto il figlio Luciano, la figlia Marisa e i nipoti, Genova: Lire 50.000

- Com.te RENATO BLASICH, nel 22° ann. (29/6/74), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella e parenti tutti, S. Salvatore (GE): Lire 20.000

- DUSAN MIKULICIC, mancato a Fiume il 12/4/96, la famiglia Fabietti, Torino: Lire 30.000

- In ricordo dei FAMILIARI scomparsi ad Auschwitz nel 1944, da Szörenyi Edith, Ari e Dino, Milano: Lire 50.000

- LIBERO KAMALICH, nel 13° ann. (7/6/83), Lo ricorda con affetto la moglie Teresa, Genova: Lire 20.000

- ORNELLO GIURINI, dagli amici Iris Delise, Maria e Nerone De Carli, Trieste: Lire 50.000

- Cara amica MIBLÙ UCOVICH REBOSIO, dec. nel marzo 1996 a Recanati (MC), da Duzzi ed Alfredo Melini, Forlì: Lire 30.000

- MAMMA e FRATELLO, da Daneo Graziella, Busalla (GE): Lire 20.000

- ANITA PICCOLI, dec. a Savona il 17/11/95, la cugina Maragnoli Elda e le amiche Gherbaz Elda e Marceglia Teresa, Milano: Lire 30.000

- CARLO POZZI, nel 2° ann. (27/8/94), la moglie Laura Goacci, Bologna: Lire 50.000

- Rag. FRANCESCO (FERI) NEMES, la moglie Maria che Lo ricorda con tanto affetto, Trieste: Lire 10.000

- Marito ARRIGO DAZZARA, nel 13° ann. (27/7/83), e defunti DAZZARA-ZANIER, da Lidia Zanier e figli, Este-Padova: Lire 50.000

- Compianta LUCIA FORETICH, da Norma Crespi e Dora Mihalich, Torino: Lire 100.000

- GRAZIELLA VECCHIET, amica e compagna di classe dec. a Gaeta nel mese di maggio u.s., da Renata Galli e cugini Spartaco e Stella Auteri, Trieste: Lire 50.000

- Figlio PINO e marito MARIO, da Saccone Giovanna, Trieste: Lire 25.000

- ERSILIA DONADICH e SANTINA DUBS, da Dubs Carlo, Ronchi dei Legionari, (GO): Lire 15.000

- LODOLETTA DRENIG in URBISAGLIA, dal marito Valentino, Fabriano (AN): Lire 50.000

- Moglie ELENA, da Credente Ervino, Rapallo (GE): Lire 50.000

- GENITORI defunti, da Petrali Ugo, Trieste: Lire 50.000

- Moglie GIUSEPPINA, da Bittesnik Amleto, Trieste: Lire 14.000

- VITALIO MRAMOR e ROSINA GALETICH, dal figlio Claudio, Gorizia: Lire 50.000

- BENIAMINO GORENSZACH,

nel 10° ann., da Pahor Eleonora, Gorizia: Lire 30.000

- ATTILIO COSTA-HOST, nel 23° ann., Lo ricordano con immenso affetto la moglie Edda e le figlie Licia e Liana, Napoli: Lire 50.000

- Mamma MARIA ALBERTINI e fratello ARMANDO ALBERTINI, da Albertini Antonio, Brescia: Lire 30.000

- Cari nipoti ELIO e NADIA, 10/7/94, la zia Ada, Ravenna: Lire 20.000

- Cari defunti POMPEO GIORDANI, VITTORIA SUPERINA e marito SILVANO DE CARLIS, da Giordani De Carlis Fioretta, Romagnano Sesia (NO): Lire 30.000

- Genitori MARIO e VINCENZINA, fratello WALTER, sorella EGLE e marito PIERINO SECCO, da Scrobogna Nella, Milano: Lire 20.000

- Cara e gentile amica NEVA PRENNER, da Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo: Lire 30.000

- MARIO GAETANO, nel 2° ann. (15/7), la moglie Jolanda Stilli, Verona: Lire 50.000

- Zia AVERARDA, dec. il 26/2/96, i nipoti Anna Maria e Gianfranco Dazzara, Este-Padova: Lire 50.000

- ARPAD (PUBI) KURTZ, nel 21° ann. (6/7/75), Lo ricordano con tanto affetto la figlia Tatiana, la moglie Alice e il nipote Vito, Chiari (BS): Lire 30.000

- Ing. ENRICO D'ANCONA (26/9/82) dal figlio Bruno e Famiglia, Roma, con immutato rimpianto: Lire 50.000

- MIRTA MANDI, il marito Pasquale Lerza, Senigallia (AN): Lire 100.000

- Genitori prof. OSCAR SERGI e REDENTA TOMASI e fratello SERGIO, da Sergi Nadia, Chiavari (GE): Lire 30.000

- CATERINA PILLEPICH ved. SCIARRILLO e PIETRO PILLEPICH, con immutato rimpianto, la sorella Augusta Pillepich ved. Stigliani, Torino: Lire 50.000

- Caro papà PINO RUNCO, sei sempre nei nostri cuori, la moglie Eria ed i figli Massimo e Marisa, Piossasco (TO): Lire 50.000

- ANNA DERNDICH e GIULIO SCOTTO LACHIANCA, la figlia Giuliana, Ca' Savio (VE): Lire 40.000

- Carissima cugina ELFRIDE MARTINOLLI WEISZ, da Laura e Wanda Destrini, Padova: Lire 100.000

- Cara mamma PAOLA DORCICH ved. EMOROSO, dec. a Como il 3/7/81, da Gildo Emoroso e famiglia, Como: Lire 40.000

- Caro FRANCESCO BENZAN, da Udovich Nives, Senigallia (AN): Lire 30.000

- ATTILIO PETRICICH, nel 25° ann. (24/8), la moglie Irma Forcato e la figlia Liliana e famiglia, Genova: Lire 20.000

- Cara amica LIVIA CORTESI in MARGARIT, nel 2° ann. (21/7), le famiglie Petricich Gallo, Genova: Lire 10.000

- LIVIO PETRICICH, nel 10° ann. (24/7), la mamma Irma Forcato, la sorella Liliana e la moglie Graziella con il figlio Diego, Genova: Lire 20.000

- CADUTI del 3° MDT-Fiume, da Quattrocchi Aldo, Firenze: Lire 20.000

- ATTILIO SENIGALLIESI, nel 10° ann., (17/8), Lo ricordano con affetto la moglie Vittoria e le figlie Iride e Solidea, Grado (GO): Lire 30.000

- Adorato MASSIMO SEGNAN, nell'8° triste ann., la moglie Elda e la figlia Flavia, Trieste, Lo ricordano con tanto affetto: Lire 50.000

- Amico EGIDIO ANGIOLICCHIO, nell'ann. (12/6), da Sabbati Alfredo, Como: Lire 20.000

- Fratello MARIO e mamma ANNA, da Dekleva Luciano, Favaro Veneto (VE): Lire 20.000

- ARTURO VALCASTELLI, nel 3° ann., (25/3/93), i familiari, Roma: Lire 40.000

- Papà ALFREDO e tutti i PARENTI defunti, da Cian Mirella in Calucci, Genova: Lire 20.000

- GIORDANO PRODAN, nel 2° ann. (25/7/94), la moglie e le figlie, Recco (GE), LO ricordano con amore: Lire 50.000

- ANTONIETTA BATTISTICH ved. CELLIGOI, dec. il 3/4/96 in Nuova Zelanda, La ricordano con affetto i cognati Nevio e Adina Celligoi, Genova: Lire 50.000

- GIUSEPPE CERVINO, la moglie Anna Nitsch, Novara: Lire 20.000

- Cara mamma ELISABETTA (ISI) ROMAR ved. MARCEGLIA, la figlia Wanda, Torino: Lire 50.000

- ILLUMINATO OSTRONI, nell'ann. (27/7/77), la moglie Maria ed il figlio Antonio, Gorizia: Lire 30.000

- Papà RENATO LUKSICH, nel 1° ann. (30/7/95), i figli Livio, Diana e Flavia, Abano Terme (PD): Lire 20.000

- IOLANDA DEGANI, nel 18° ann. (2/3/96), il marito Sigon Argeo con i figli Euro e Alceo e famiglia, Milano: Lire 20.000

- LOLLO, da Fortis Rihar Ida, Novara: Lire 30.000

- FERRUCCIO COLOMBO, dec. in Australia, la cognata Giuseppina Spazzapan Rozze, Novara: Lire 20.000

- Cara zia NEVA STECICH PRENNER, da Sasso Ruggero, Livorno: Lire 10.000

- ELVIO STEFANI, la mamma, il fratello Livio, la moglie, le figlie Flavia e Laura ed i parenti tutti: Lire 100.000

- Amici RITA COMANDINI, ALDO STANFLIN, CARLO SCHMIDT, FERRUCCIO TUMBURUS, TONCI MIHICH, PAOLO FARKAS, da Burul dott. Ulmo, Longare (VI): Lire 200.000

- ANONIETTA ZENKO, ETTA BOSTIANCICH e GIOVANNI PASINI, da Faidiga Pasini Giuseppina, Milano: Lire 50.000

- Cari cognati MARIA e STEFANO SCROBOGNA, dec. a

Ravenna nel giugno 1982, da Doricich Smoquina Carolina, Genova: Lire 20.000

- Dolce e cara nipotina LEA di Stanco Prelec, rimasto a Fiume e sempre caro nel mio ricordo, da Lenardon Bianca, Pistoia: Lire 100.000

- Cari genitori ANTONINO e SALVATRICE SARCIA e fratello FEDERICO, da Giuseppe e Erminia, Ferrara - Castel Maggiore (BO): Lire 30.000

- PAPÀ e marito ATTILIO, da Molaroni Caterina, Pordenone: Lire 20.000

- RAFFAELLO STUPAR, dall'amico Antonio de Seegner, Ancona: Lire 100.000

- Genitori ATTILIO e GIOVANNA, da Bonivento Silvana, Galliate (NO): Lire 10.000

- ANTONIA SERDOZ e GILDO DE MARCHI, i figli Elvia ed Erio, Bari: Lire 20.000

- FRANCESCO STANFLIN, dai cugini Gulesich, Bologna: Lire 100.000

- Cara sorella VITTORIA ZUPICICH, dec. il 29/3/96, da Anna Zupicich, Porto Torres, Sassari: Lire 100.000

- WILLY SKENDER, nel 7° ann.; la consapevolezza che ci sei sempre vicino ci consente di andare avanti con coraggio e rassegnazione; la Tua mamma ed il Tuo papà, Trieste: Lire 70.000

- EVANDRO CARADONNA, nel 14° ann. (7/7), la moglie Silvia Bellini ed i figli Roberto e Daria, Trieste: Lire 25.000

- AMEDEO STAGNI, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 50.000

- Caro zia RAFFAELLO STUPAR, da Renata Stupar in Palmi, Svezia: Lire 100.000

- Figlio LORIS e moglie LAURA DELISE in PENCO, il padre e marito Livio Penco, Torino: Lire 100.000

- LORIS PENCO e LAURA DELISE, gli amici fiumani: Bastiancich Livio, Cadum Mario, Cvetnich Viarda, Duimovich Luciano, Fabietti Berta, Lenaz Doro, Lupo Renato, Penco Renato, Quarantotto Rosetta, Reffo Nereo, Spillat Mario, Tentor Gilda, Tlapak Giuseppe e Valvassori Giuseppe, Torino: Lire 100.000

- GENITORI, da Livio e Alba Rustia, Ariccia (RM): Lire 50.000

- EMILIA MEDIZZA ESPOSITO, la figlia Sonia, Firenze: Lire 50.000

- Cara mamma MARGHERITA CAMALICH, nel 19° ann., i figli Armida ed Argeo Camalich, S. Donato Milanese-Padova: Lire 60.000

- Cara ROMEA, moglie e madre affettuosa ed indimenticabile, da Enzo Fenili, Padova: Lire 50.000

- Mamma VIOLA, nonna Maria, zie MIDI, LINA e CELLY, la famiglia Forza, Mestre (VE): Lire 20.000

- Cara mamma IRENE STRANICH RABAR, nel 2° ann., i figli Flavio e Neda, Ferrara: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Gasparini Servilia ved. Magrini, Imola (BO): Lire 20.000

- Surina Mario, Omegna (VB): Lire 30.000

- Costantini Bruno, Marotta-Mondolfo (PS): Lire 20.000

- Arzani Senigagliesi Wanda, Roma: Lire 50.000

- Buffa Sirola Renata, Cinte Tesino (TN): Lire 30.000

DALL'ESTERO

FIUME

- Prospero Mario, Fiume: Lire 10.000

AUSTRIA

- CARLO SACHS, la moglie Editta ed il figlio Giancarlo e famiglia, Graz: Lire 20.000

NORVEGIA

- In memoria di MARIA ed ALBINO TAMARO, la figlia Luciana Tamaro Ghersetti, Oslo: Lire 30.000

CANADA

- Susan Luciano, Toronto: Lire 22.220

- In memoria di EDVIGE MIHICH e MARIANO BELLEN, da Nereo Serdoz, Islington: Lire 100.000

U.S.A.

- in memoria della cara mamma NATALIA PERITZ ZACCARIA, da Alfredo Zaccaria, New Rochelle: Lire 30.740

- marito GIGLIO PADOVANI n. FM USA 29/7/67, mamma ADA MASIERO BECCHI n. FM CO 14/6/84, cugina PALMINA BRENTIN v. BECCHI n. FM GE il 3/6/96, da Alda Becchi v. Padovani, New Brunswick: Lire 45.630

- In memoria dei cari GENITORI e per il 30° anniversario della Voce, da Alfio Giordano, Flushing: Lire 30.315

- In memoria dei defunti della fam. DECLEVA, la fam. Segnan, Rahway: Lire 60.625

- In memoria di ALBERTO GHERSI, nel 6° ann. (17/8/90), la moglie Maria ed i figli Giuliano ed Elio con famiglie e parenti, Florida: Lire 30.125

VENEZUELA

- in memoria dei defunti delle famiglie CORI e BRATOS, da Odette Cori Bratos, Caracas: Lire 22.590

AUSTRALIA

- in memoria dei loro DEFUNTI, da Rina e Sergio Pezzulich, Herne Hill Geelong: Lire 24.100

- in memoria dei cari genitori PIETRO e ALBINA FANTINI, da Livio Lionello Fantini, Geelong: Lire 24.060

- in memoria di FERRUCCIO COLOMBO, la moglie Anna, Adelaide: Lire 60.250

- MAMMA e tutti i PARENTI deceduti, da Mario Soldatich e famiglia, Isle of Capri: Lire 50.000

- in memoria del cugino OSCAR CRESPI, della sorella NIVEA, del cognato TOIO VALE e della sig.ra AUGUSTA FONTANELLA, da Zita Crespi, Pert: Lire 50.000

- in memoria dei GENITORI,

PARENTI ed AMICI defunti; un saluto a tutti i fiumani sparsi nel mondo da Adele Minniti, Margaret River: Lire 30.000

- in memoria di BERTO KOVACICH, nell'11° ann. (13/8), la moglie Libera Serdoz, Belfield: Lire 23.720

- Rosadoni Elisabetta, Kilkenny: Lire 36.360

- Per festeggiare la nascita della nipote Gemma, da Mario Giurina e Tina Mogorovich, Fairfield: Lire 71.000

SUD AFRICA

- in memoria del marito ANGELO TERRAGNI, da Silvia Kosir ved. Terragni assieme al figlio Fausto e nuora Helga, Primrose-Germiston: Lire 50.000

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

- pro rifugio "Città di Fiume" da Lazzarini Olindo Elio, Milano: Lire 100.000

- per ricordare la cara ELFRIDA MARTINOLLI WEISZ, da Graber Giuliana, Mestre (VE): Lire 30.000

- pro rifugio "Città di Fiume": in memoria di AMEDEO STAGNI, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 25.000

Pro SOCIETÀ STUDI FIUMANI

- ARCHIVIO MUSEO DI FIUME - per onorare la memoria dei suoi genitori ing. LEONE e ANNA TURINI, da Peteani Luigi, Novara: Lire 30.000

- in memoria di AMEDEO STAGNI, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 25.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza agli Amici fedeli sostenitori di questa Società:

- Lire 100.000 Botteghi Gianfranco, Rimini (pro Museo) - Russo Luigi (pro Riv. Fiume)

Lire 50.000 A.N.V.G.D., Napoli (pro Riv. Fiume);

Lire 20.000 Bottaccioli Colombo Mirella, Seveso

...e IN MEMORIA:

- del caro amico AMEDEO STAGNI, da Rossi Grubessi Nives, Viterbo: Lire 50.000

- del Com.te GIANFRANCO LENCOVICH, recentemente e prematuramente scomparso, da amici della Mamma Nevia: Candida e Libia Mareschi, Bologna

- Nereo e Maria Devescovi, Rapallo - Luigi e Claretta Peteani, Novara - Renato e Laura Ricotti, Roma - Francesco Sandorfi, Bologna - Francesco Callegari, Venezia: Lire 100.000

- del figlio Com.te GIANFRANCO, da Superina Lencovich Nevia, Camogli: Lire 100.000

- dell'amata zia AMELIA RAUTER v. ROCHETICH Tivoli (19.4.96) da Liliana Sever, Roma: Lire 50.000